

IL LABIRINTO

Reg. Tribunale di Torino n.50 del 09/10/2009

PERIODICO TELEMATICO DI INFORMAZIONE CULTURALE
RIVISTA UFFICIALE DEL:



In evidenza in questo numero:

1399 - DE BELLO CANEPICIANO LA GUERRA DEL CANAVESE

A cura di Sandy Furlini

IL MARCHESE DI MONFERRATO GIOVANNI II PALEOGOLO: UN PROTAGONISTA DEL SUO TEMPO

A cura di Roberto Maestri

I PERSONAGGI STORICI DEL DE BELLO CANEPICIANO

A cura di Katia Somà e Sandy Furlini

SOMMARIO

Editoriale	pag 2
1399 – De Bello Canepiciano	pag 3
Il Marchese di Monferrato: Giovanni II Paleologo. Un protagonista del suo tempo	pag 6
Testamento di Teodoro I Paleologo	pag 12
I Personaggi storici del De Bello Canepiciano	pag 16
Rubriche	
- Conferenze, Eventi:	pag 20

EDITORIALE

A pochi giorni ormai dalla 4 edizione del De Bello Canepiciano, la festa medievale di Volpiano (TO), usciamo con questo numero del Labirinto che ripropone in un dossier monografico gli articoli pubblicati fino ad ora sulla storia del nostro evento più importante.

Giunto alla sua 4 edizione il De Bello è maturato nei contenuti e nella forma: la scelta dei gruppi invitati è sempre più accurata ed il palinsesto così ricco da creare delle sovrapposizioni, tanto che un visitatore non riuscirà mai a vedere tutto quello che viene offerto....

Questo renderà l'evento molto interessante in quanto ogni visitatore potrà costruirsi un suo percorso personale: dai tornei alla battaglia finale, dalla rievocazione del matrimonio del Marchese agli scontri a squadre in notturna, spettacoli di fuoco, la disfida dei menestrelli, falconieri e cavalieri....

Sono previste mostre e conferenze durante i due giorni di manifestazione, sarà possibile gustare sfizioserie, cibi d'epoca o anche solo un panino con la porchetta in compagnia in una delle taverne allestite per l'occasione e gestite da simpaticissimi personaggi locali.

Quest'anno grande spazio è dato al connubio sort-rievocazione: i tornei si svolgono sotto l'egida di federazioni sportive e i partecipanti dovranno trovare il giusto equilibrio fra la competizione e la storia offrendo uno spettacolo senza eguali.

Non rimane altro che aprire le porte e ... iniziare le danze (Sandy Furlini)

Periodico Bimestrale

Nuova Serie – Numero 26 Anno VII - Agosto 2016

Redazione

Via Maiole 5/A 10040, Leini (TO)

Editore

Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Sede Legale: Via Carlo Alberto n°37, 10088 Volpiano (TO)

Direttore Editoriale

Sandy Furlini

Direttore Responsabile

Leonardo Repetto

Direttore Scientifico

Mirtha Toninato

Comitato Editoriale

Paolo Galiano, Katia Somà, Mirtha Toninato

Impaginazione e Progetto Grafico

Sandy Furlini

Foto di Copertina

Gioco di Ruolo dei bambini in "De Bello Canepiciano" 2014
(Foto di Karin D'Alessandro)

Section editors

Stregoneria in Piemonte: Massimo Centini

Archeologia a Torino e dintorni: Fabrizio Diciotti

Fruituaria: Marco Notario

Antropologia ed Etnomedicina: Antonio Guerci

Celtismo e Druidismo: Mirtha Toninato

Registrazione Tribunale di Torino n°50 del 09/10/2009

Tutti i diritti di proprietà sono riservati a: Circolo Culturale Tavola di Smeraldo nella figura del suo Legale Rappresentante

La Rivista "IL LABIRINTO" viene pubblicata al sito web www.tavoladismeraldo.it, visionabile e scaricabile gratuitamente. L'eventuale stampa avviene in proprio e con distribuzione gratuita fino a nuova deliberazione del Comitato Editoriale.

La riproduzione anche parziale degli articoli o immagini è espressamente riservata salvo diverse indicazioni dell'autore (legge 22 Aprile 1941 n.633)

Ogni autore è responsabile delle proprie affermazioni

Le immagini sono tutte di Katia Somà. Per quelle specificate, la redazione si è curata della relativa autorizzazione degli aventi diritto. Hanno collaborato per questo numero: Christian Cometto, Carlo Doato, Alessandro Silvestri, Annamaria Camoletto, Gianluca Sinico, Fior Mario

Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Sede Legale: Via Carlo Alberto n°37 10088 Volpiano (TO)

C.F.= 95017150012

Reg. Uff Entrate di Rivarolo C.se (TO) il 09-02-2009

Atto n° 211 vol.3A

Tel. 335-6111237

<http://www.tavoladismeraldo.it>

mail: tavoladismeraldo@msn.com

Associazione culturale iscritta all'albo delle Associazioni del Comune di Volpiano (TO).

Art. 3 Statuto Associativo:

L'Associazione persegue lo scopo di organizzare ricerche culturali storiche, filosofiche, etiche ed antropologiche destinate alla crescita intellettuale dei propri soci e della collettività cui l'Associazione si rivolge.

Studia in particolar modo la storia e la cultura Medievale.

Con la sua attività, promuove l'interesse e la conoscenza dei beni culturali ed ambientali del territorio.

Collabora con Associazioni culturali nell'intento di rafforzare il recupero delle nostre radici storiche in un'ottica di miglioramento del benessere collettivo. Particolare è l'impegno riguardo agli studi etici, filosofico/antropologici nonché simbolici che possono essere di aiuto nel perseguimento degli obiettivi statuari.



1399 – DE BELLO CANEPICIANO

(a cura di Sandy Furlini)

Un nome mal pronunciabile, a tutta prima anche un po' ridicolo, non comprensibile. La prima volta che comparve a Volpiano fu durante la festa di Giugno del 2010, l'ormai famosa "Volpiano Porte Aperte", durante la quale sulla via principale del Paese, appeso al muro di una casa, fra le bancarelle, spiccava un lenzuolo bianco candido, da cui si ergeva lapidaria la dicitura: **1339 De Bello Canepiciano, la guerra del canavese.** I più passavano con sguardo curioso dato dall'insolita posizione del grande drappo, taluni si soffermavano sul cercare di decifrare le nere e grandi lettere di una lingua nota ma a tutta prima non immediata. *"E' latino – commentava qualche colto paesano – sì, ne sono sicuro, è proprio latino!"*

Fra il serio ed il faceto, lentamente si componevano le parole abbozzando la traduzione, accorgendosi poco dopo che si trattava proprio della guerra del canavese, ma quale guerra? Infatti sono in pochi che hanno sfogliato notizie storiche di un periodo poco conosciuto e gettato nei meandri del dimenticatoio: *"è stato un momento molto triste – sussurra il Professor Ramella di Pavone Canavese – un terribile trentennio di fame, carestie e distruzione per le nostre terre canavesane..."*. La voce al telefono mi parve forse ancor più sofferta di quanto forse non lo fosse in realtà ma quel che è assolutamente vero è che il Professore aveva ragione: a partire dal 1338, il Canavese visse uno dei periodi più duri della sua esistenza, caratterizzato da una guerra che assunse i connotati di guerriglia, paese contro paese, casato contro casato e talvolta borgo contro borgo.



Zona Nord di Volpiano (TO) – Canavese sullo sfondo
Foto di Katia Somà

Il 4 Gennaio 1363 Pietro Azario, notaio novarese, chiude la sua opera "De Bello canepiciano", narrante le vicende inerenti i fatti d'arme, i saccheggi vandalici e gli incendi delle campagne e paesi dei nostri territori dovuti ai litigiosi e prepotenti signori del Canavese. Si trattò di una stanca e devastante guerriglia in cui le fazioni principali furono i Conti di Valperga, Ghibellini, spalleggiati dai Marchesi del Monferrato, contro i Conti di San Martino, Guelfi e protetti dai Conti di Savoia.

Compaiono dunque due fra le casate più importanti del XIV secolo piemontese e si fa strada il condottiero più audace del periodo: Giovanni II Paleologo, nipote dell'Imperatore di Bisanzio Andronico II ed eletto vicario Imperiale per l'Italia da Carlo IV del Lussemburgo.



Un momento della celebrazione e costituzione del Grande Feudo del Canavese. Saluto delle autorità
De Bello Canepiciano – edizione 2010

L'imperio nel sangue, le insegne tinte di porpora ed oro in ricordo del nonno e ad indicare il suo lignaggio: un protagonista del suo tempo come ci scrive Roberto Maestri nel saggio che ha preparato per il Labirinto.

Dalle cronache del Sangiorgio, sappiamo che il 19 Marzo 1372 Giovanni II muore nel castello di Volpiano, dopo aver dettato nelle sue stanze il testamento col quale designava Amedeo VI di Savoia, tutore dei suoi figli.

La storia ci restituisce quindi un uomo che visse la nostra Volpiano in tutto e per tutto, prendendosela con lo stile del tempo, facendo del castello la sua dimora fino a viverci l'ultimo respiro. Nato Monferrino e morto Volpianese.

E di questa nostra storia passata il 5 Settembre del 2010, fra le vie del centro storico di Volpiano, si sono rivissute le gesta di quegli arditi cavalieri attraverso una prima rievocazione tutta inedita: la presa del castello di Volpiano ed il torneo d'armi per celebrare il Marchese del Monferrato, nuovo Signore delle terre di Fruttuaria, area in cui orbitava la Volpiano Medievale. Questo evento della storia canavesana, pare muovere i suoi primi passi proprio dalle nostre terre e coinvolgere tutta l'area ai piedi di Ivrea. La descrizione più antica l'abbiamo da Pietro Azario, di famiglia notarile, nato in provincia di Novara, Camodegia, oggi Castellazzo di Mandello. Egli si definisce "Publica auctoritate Novariensis notarius" nella sua opera scritta a Tortona.



Volpiano nei giorni della manifestazione
De Bello Canepiciano edizione 2014

Lo zio paterno è Giovanni Azario, podestà di Cuornè e delle terre soggette ai Conti di Valperga. Nel 1339, per conto dei Valperga, ingaggia trecento barbute tedesche e si spinge in Canavese, contro i signori al seguito dei San Martino mettendo a ferro e fuoco le campagne canavesane.



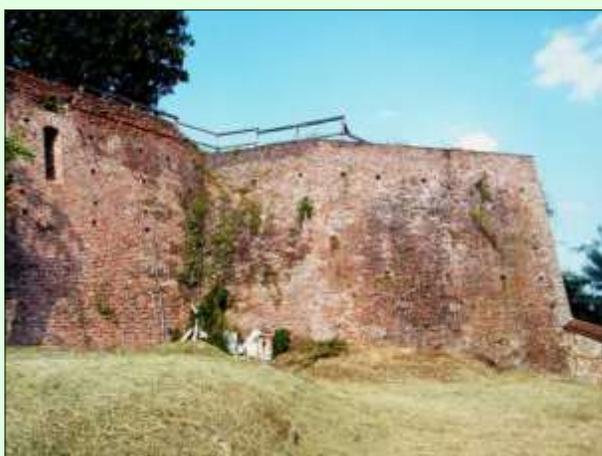
BARBUTA: elmo liscio privo di cimiero che copriva anche le guance e il collo del sec. XIV. Il termine veniva utilizzato per indicare una sorta di "unità di combattimento" formata dal cavaliere e due scudieri.

Immagine tratta da <https://it.wikipedia.org/wiki/Barbute#/media/File:Barbuta.jpg>

Lukasz Olszewski - Opera propria

Il nostro notaio scrive la sua opera chiudendola nel Gennaio 1363 con titolo "De Bello Canepiciano", tradotta nel 1729 da Ludovico Antonio Muratori da copia manoscritta del giureconsulto di Ameno (NO) del 1683 Agostino Cotta il quale manipola il testo inserendo correzioni arbitrarie che vengono aspramente criticate dallo stesso Muratori. Nel 2005 l'Associazione di Storia e Arte Canavesana pubblica ad Ivrea una edizione dell'opera con titolo "La guerra del Canavese", inserendo considerazioni introduttive di Aldo Actis Caporale, il quale mette luce su alcuni fatti riportati nel testo dell'Azario inerenti il comune di Caluso. Da questa fonte sono tratte le maggiori informazioni sugli eventi che abbiamo studiato

"Perfettissime ed immutabili sono le cose divine, mentre continuamente mutevoli sono le cose umane; nulla in esse è di stabile e di perpetuo" così prende inizio il testo di Pietro Azario (il tono ricorda un altro testo molto antico... ma questa è tutta un'altra storia...)



Resti dei bastioni del Castello di Volpiano (TO)
Foto di Katia Somà

La manifestazione, giunta alla sua quarta edizione, rievoca le gesta e gli scontri del XIV secolo tra Marchesi del Monferrato appartenenti alla casa dei Paleologi e i Conti di Savoia ma soprattutto svilupperà la discordia sviluppatasi fra i Conti di Valperga e quelli di San Martino.

Il Circolo Tavola di Smeraldo ha poi deciso di mettere l'accento su un particolare momento storico di questa disputa ovvero la presa del Castello di Volpiano, avvenuta nel 1339 ad opera di un certo Pietro da Settimo che, alle dipendenze del Marchese Giovanni II Paleologo, riuscì a compiere l'impresa con un sotterfugio.

Come successe nel 1339, anche oggi i Comuni coinvolti nella manifestazione sono Volpiano e San Benigno C.se, all'epoca facenti parte di uno stesso territorio, Valperga, Caluso, San Martino C.se e Settimo T.se. Dal 2012 abbiamo coinvolto anche la Città di Rivarolo Canavese che con il suo Castello Malgrà assunse un ruolo strategico importante per i movimenti del Marchese del Monferrato. Con la manifestazione del 2014, l'estensione dei Comuni coinvolti è aumentata, coinvolgendo Chivasso, all'epoca sede del Marchesato, e i più importanti comuni teatro delle imprese militari del Marchese Giovanni, ovvero Chieri, Riva Presso Chieri, Asti, Santena e Parabiago (MI).

L'obiettivo che ci siamo prefissati è quello di ripercorre la storia del nostro territorio sia da un punto di vista storico ma anche mettendo in luce i rapporti politici e sociali che intercorrevano tra i vari comuni coinvolti cercando di dare una lettura dei fatti eliminando qualsiasi giudizio legato a "vincitori o vinti". L'idea è mettere in evidenza la condizione di vita canavesana del 1300, strettamente legata alla bramosia dei signori locali, inserita nella grande contesa europea fra Guelfi e Ghibellini.

La presa del Castello di Volpiano ha rappresentato un fatto molto particolare nella storia della guerra del Canavese, in quanto descritta come fatto di grande importanza strategica per la politica espansionistica dei Paleologi del Monferrato.

Non sappiamo i particolari delle vicende, soprattutto volpianesi, inerenti il periodo immediatamente seguente la presa del castrum. Il Marchese Giovanni II Paleologo diviene signore delle terre di Fruttuaria per mano di un suo vassallo che però viene considerato ignobile e successivamente fatto decapitare a seguito delle sue malefatte. Sappiamo che Giovanni è giovane e forte e all'epoca delle Guerre del Canavese si trovava impegnato su più fronti. Incarnazione del tipico eroe medievale, Giovanni diventa così il signore del castello e padrone delle terre volpianesi. Nella nostra rievocazione storica, il paese si tinge di rosso e giallo-oro, i colori del casato dei Paleologi di Bisanzio.



Blasone della Casata dei Paleologi del Monferrato

DE BELLO CANEPICIANO - EDIZIONI PASSATE

L'evoluzione che ha avuto questa manifestazione negli anni dimostra il grande lavoro che c'è stato da parte del gruppo organizzatore, dei cittadini, del Comune e di tutti i gruppi storici che vi hanno preso parte. Non per ultimo il pubblico, che ha creduto in questo progetto e ogni anno aumenta la sua presenza animando la festa con la sua curiosità e gioia.

2008: Corteo storico per le vie del centro di Volpiano fino all'area sede dell'antico castello. Lettura di frammenti del testamento del Marchese Giovanni II Paleologo morto nel castello di Volpiano nel 1372. Durante il pomeriggio si sono svolte dimostrazioni di scherma storica da parte dei gruppi di rievocazione partecipanti.

Pubblico presente circa 2000 persone.

2010: Una giornata di manifestazione con rievocazione della presa del castello di Volpiano, torneo d'armi, allestimento di accampamenti militari e vita civile nel 1300 canavesano. Furono coinvolte molte associazioni locali e parteciparono una quindicina di gruppi storici provenienti da tutto il Piemonte.

Pubblico presente: circa 5000 persone.

2012: Due giornate di vita medievale con allestimento di tutto il centro storico volpianese. Furono stesi oltre 700 metri di tessuto di Juta a coprire insegne e creare una scenografia congrua per l'evento. Oltre 900 Kg di paglia sparsi per il centro storico. Oltre 300 i figuranti partecipanti alle due giornate, scandite dalla battaglia al castello ed il torneo d'armi. Il Sabato sera l'ambiente suggestivo dell'antico mercato e dei mestieri hanno accolto persone provenienti da tutta l'area geografica del Nord Ovest. La manifestazione viene inserita in *Viaggi del Tempo* della Provincia.

Pubblico presente: oltre 15.000 persone.

2014: Due giorni colmi di colori, suoni, e gente che ha riempito le strade di Volpiano. Il mercato medievale che si è articolato per le vie del ricetto. Rievocatori provenienti da tutta Italia hanno dato vita a accampamenti militari, duelli, tornei di combattimento a contatto pieno in armatura completa, giochi a cavallo, dimostrazioni di volo di rapaci in libertà e infine uno dei più grandi giochi di ruolo che ha coinvolto 150 bambini! La manifestazione viene certificata dal CERS (Consorzio Europeo Rievocazioni Storiche).

Pubblico presente: oltre 20.000 persone.

2016: Veniteci a trovare e lo scoprirete.....ampliamento dell'area della manifestazione, gruppi di rievocazione provenienti da tutta Italia, e ospiti stranieri, ampliamento della battaglia per i bambini sui due giorni.....e poi



Gruppo Storico Castrum Vulpiani
De Bello Canepiciano – Edizione 2014



Il Marchese Giovanni II Paleologo e la Principessa di Maiorca
De Bello Canepiciano – Edizione 2014

IL MARCHESE DI MONFERRATO GIOVANNI II PALEOLOGO: UN PROTAGONISTA DEL SUO TEMPO

(a cura di Roberto Maestri*)

Giovanni, unico figlio maschio di Teodoro I Paleologo e della genovese Argentina Spinola, nasce in una località sconosciuta il 5 febbraio 1321.

Il 19 agosto 1336, Teodoro indica, in un primo testamento redatto a Chivasso forse tra il novembre e dicembre 1335, il figlio Giovanni come suo successore. A partire dal gennaio 1337 Giovanni inizia ad occuparsi del governo del marchesato, nonostante il padre sia ancora in vita. In questo periodo gli Angioini e gli Acaia mantengono rapporti pacifici con i marchesi di Saluzzo e di Monferrato, rappresentati dai giovani rampolli Tommaso II e Giovanni.

Giovanni sposa, il 4 febbraio 1338, Cecilia, contessa d'Astarac, una donna vedova e ormai anziana che porta in dote la consistente somma di 40.000 fiorini; in cambio della dote il futuro marchese offre in garanzia le importanti località monferrine di Chivasso, Mombello e Moncalvo.

Diventato marchese alla morte del padre, avvenuta a Trino il 21 aprile 1338, Giovanni avvia una considerevole attività militare finalizzata al recupero delle località già appartenute alla dinastia degli Aleramici di Monferrato: per estendere il suo dominio egli approfitta dei dissidi esistenti tra i vari Signori. L'obiettivo di raggiungere una potenza ed un prestigio sempre crescente, nonostante le modeste risorse economiche, caratterizzerà l'intera esistenza del marchese, contraddistinta appunto da ambizioni e progetti incompiuti.

All'epoca Giovanni gode di un considerevole credito da parte dei contemporanei: essendo considerato un principe impegnato a combattere in modo valoroso e cavalleresco contro gli Angioini, i Visconti di Milano e Filippo d'Acaia.

L'attività militare di Giovanni inizia nel maggio 1338, quando approfitta dei conflitti sorti tra i Valperga ed i cittadini di Chieri ed interviene alleandosi con Tommaso II marchese di Saluzzo. I tentativi di occupare Caluso e Chieri falliscono a causa dell'opposizione di Giacomo d'Acaia. Agli inizi di novembre i Monferrini arrivano a minacciare Riva di Chieri. Il conte Aimone di Savoia, marito di Iolanda di Monferrato, ed Azzo Visconti offrono ai belligeranti una mediazione che, considerata la situazione militare, potrebbe anche imporre con la forza. Aimone, cognato di Giovanni e legato a Giacomo d'Acaia da interessi dinastici e signorili, ha interesse a ristabilire la pace; mentre per il Visconti le ostilità nel Canavese possono rinfocolare le tensioni esistenti tra il Vescovo ed il Comune di Vercelli. Gli Acaia e i Monferrato concordano perciò di sospendere le operazioni militari e stipulano una tregua. Aimone di Savoia comprende che la causa della guerra tra i Monferrato e gli Acaia si basa sulle reciproche pretese sul Canavese e progetta di ottenere da Giacomo d'Acaia la metà di Ivrea e investire Giovanni II della stessa in qualità di suo vassallo.

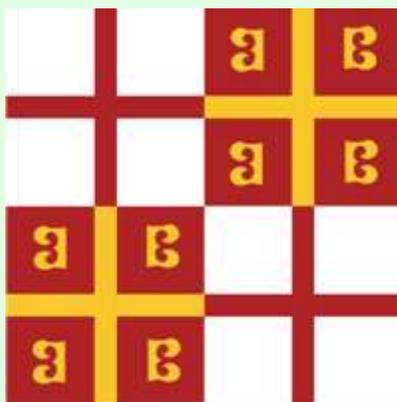


Lo sbarco a Genova nel 1306 di Teodoro I Paleologo

La scena rappresenta l'incontro del giovane Marchese con le autorità civili, militari e religiose. In alto a sinistra, il castello di Chivasso, residenza dei Marchesi; a destra, le quattro "B" di Bisanzio inquadrate sui colori di Chivasso, il bianco e il rosso. In basso, le monete coniate nella zecca di Chivasso.

Il dipinto fa parte della mostra "Chivassesi protagonisti", di Alma Fassio Bottero

Foto tratta da www.localport.it/chivasso/storia/personaggi.asp



La bandiera della marina dei Paleologi dal che venne usata dal XIV secolo, fino alla caduta dell'Impero bizantino.

Il 18 dicembre si perviene ad un accordo che prevede che il principe d'Acaia, con il consenso del conte di Savoia, prenda possesso della metà di Chieri, come feudo del re, consegnando in cambio ad Aimone la metà di Ivrea appartenente agli Acaia. In realtà l'accordo non ha effetti pratici perché, nel 1339, Chieri si consegna agli Angioini e Giovanni II Paleologo, orgoglioso per i successi militari recentemente conseguiti, si rifiuta di occupare, solo in parte, Ivrea, una città che i suoi antenati avevano occupato per intero.

Nel 1339 il duca Ottone di Brunswick, che diventerà con il passare degli anni amico di Giovanni II e tutore dei suoi figli, nonché governatore e reggente del Marchesato, arriva in Monferrato per operare al fianco del cugino Giovanni.

Il 21 febbraio 1339 Giovanni combatte vittoriosamente al fianco di Tommaso di Saluzzo e Ludovico di Vaud nella battaglia di Parabiago, presso Milano, sconfiggendo Azzo Visconti e la "Compagnia di San Giorgio".

Nel successivo mese di aprile sono documentati nuovi atti d'ostilità; riprende, infatti, la lotta dei monferrini contro il principe Giacomo d'Acaia. Il Paleologo assedia Chieri ed il 24 maggio intima al vicario di Moncalieri di desistere dall'esazione dei pedaggi; il giorno successivo riceve una risposta negativa.

Il 26, il vicario di Torino scrive a sua volta al Paleologo invitandolo ad osservare la tregua, ma i monferrini sembrano risoluti a ricominciare le ostilità concentrando truppe allo scopo di attaccare Riva di Chieri. Nel mese di giugno, i fuorusciti chieresi, sostenuti da Giovanni II, pressano con forza il Comune che li ha espulsi e che proclama gli stessi come ribelli stabilendo la confisca dei loro beni.

Consigliati da Fra Giovanni da Rivara e forse sobillati da Giovanni II Paleologo, i Valperga e gli altri ghibellini della zona assoldano per un periodo di sei mesi la compagnia di ventura del tedesco Malerba allo scopo di effettuare, per conto degli stessi Valperga, delle scorrerie nelle terre nemiche del Canavese. L'iniziativa dei Valperga è appoggiata dal marchese Paleologo che ha interesse a favorire disordini nel Canavese.

Mentre il principe d'Acaia dedica i suoi sforzi nel Canavese, Giovanni Paleologo, sostenuto dagli esuli delle famiglie Roero e Pelletta, senza tener conto dell'ostilità del vicario angioino, il 26 settembre 1339, di sorpresa, entra in Asti, nonostante la resistenza opposta dalla famiglia dei Solaro.

Trascorsi sei mesi al soldo del Malerba lo stesso passa, con duecento barbute, al servizio dei Monferrato mentre le rimanenti truppe vagano libere e senza freno.

Giovanni II Paleologo riceve la devozione anche di diversi feudatari del Canavese, esausti per le scorrerie del Malerba.

Il 9 ottobre 1339 il consiglio della comunità di Asti dichiara il marchese Giovanni «governatore e difensore» della città per quattro anni con pieno potere di amministrare la giustizia, concedendogli uno stipendio di cinquecento lire di Asti. Successivamente nel 1340, non riuscendo a prendere possesso della città, il Paleologo sarà costretto a concedere la stessa a Luchino Visconti.



Aimone, Conte di Savoia.
1291-1343.

Sposò Violante di Monferrato, figlia di Teodoro I e sorella di Giovanni II. Dal loro matrimonio nacque Amedeo VI, il Conte Verde

Nel febbraio 1340 Giovanni Paleologo ed il Malerba occupano Riva di Chieri.

Il marchese Paleologo non accetta il lodo che viene pronunciato, il 5 febbraio 1341, nel castello di Ciriè dal conte Aimone di Savoia, che chiede che Giacomo d'Acaia restituisca Caluso ricevendo in cambio il diritto di recuperare la metà di Riva di Chieri spettante al comune di Asti. L'inosservanza dell'arbitrato di Aimone di Savoia da parte soprattutto del principe d'Acaia, che ricusa la cessione di Caluso, provoca l'irritazione ed una nuova dichiarazione di guerra di Giovanni II a Giacomo.

L'attenzione del Paleologo si rivolge al Canavese ed al Chierese: il 28 marzo il principe d'Acaia notifica la pace con Tommaso II di Saluzzo, il 31 procede ad una serie di provvedimenti per la difesa di Torino perché il Monferrato fornisce aiuto ai Valperga che minacciano Fiano, operando al fianco del marchese Paleologo.



Amedeo VI di Savoia, il Conte Verde
Piazza Palazzo di Città – Torino. Foto di Katia Somà

Nel mese di maggio si verificano scontri attorno a Brandizzo, che viene soccorso il 30 dai Torinesi, ma nonostante ciò è costretto ad arrendersi ai Monferrini. Il Paleologo nel mese di giugno penetra a Chieri. Si procede quindi alla negoziazione di una tregua tra i Monferrato e gli Acaia con la mediazione di Milano: la tregua è stipulata, il 29 giugno, in Asti e dovrebbe durare fino al 17 agosto.

Il 9 agosto il Consiglio del Comune di Asti sceglie Luchino Visconti come Governatore, al posto del Paleologo che, tuttavia, è alleato del signore di Milano.

Il 19 gennaio 1343 muore Roberto d'Angiò e subentra nel regno di Napoli la regina Giovanna. La mutata situazione politica provoca, il 21 febbraio, un intervento armato contro Chieri, preludio di nuovi ed intensi attacchi del Paleologo, nel mese di giugno, sull'intero territorio chierese. Il 24 maggio 1343 muore Aimone di Savoia e gli succede Amedeo VI, detto "il Conte Verde".

Il 19 luglio 1344 i tutori di Amedeo VI impongono il divieto di attraversamento del territorio sabauda ai nemici del marchese di Monferrato.

Nell'agosto del 1344 Giovanni è colpito da una malattia, di cui ignoriamo la forma, ma che lo costringe all'immobilità nel castello di Mombello; la malattia deve essere estremamente grave se, essendo il marchese ancora celibe, come suo erede è designato Amedeo VI di Savoia, ma la sua guarigione scongiura tale eventualità.

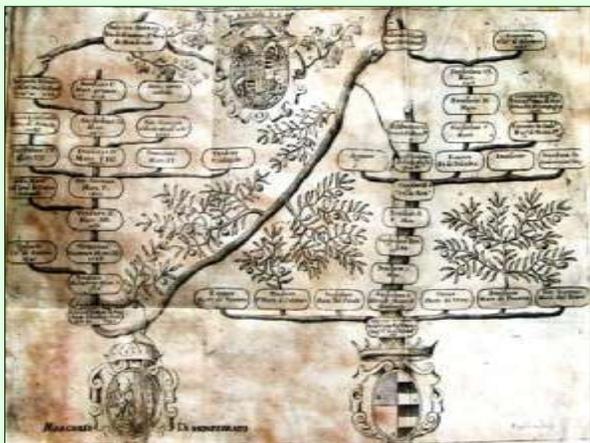
Nello stesso anno il marchese ottiene la dedizione di Ivrea e nel mese di dicembre la regina Giovanna d'Angiò nomina Reforza d'Agoult suo siniscalco per il Piemonte. Il Reforza pone l'assedio al castello di Gamenario, nei pressi di Santona, i cui abitanti godono della protezione del marchese Paleologo.

Lo scontro di Gamenario, del 22 aprile 1345, preannuncia il tracollo dell'egemonia angioina in Piemonte. Un anonimo contemporaneo, al seguito di Giovanni II sul campo di Gamenario, narra in versi provenzali gli avvenimenti di quel giorno, vigilia della festività di San Giorgio patrono del Monferrato.

Allo scontro prendono parte, al fianco del Paleologo, i Malaspina, gli Incisa, i Valperga, gli Scarampi, i Cocconato, i signori di Gabiano, Cereseto, Settimo, Ponzone, i Langosco ed anche militi della città di Pavia, oltre ad astigiani e casalessi. Leggendo attentamente la narrazione del cronista presente agli avvenimenti si intuisce che i ghibellini, al comando del Paleologo con al fianco il duca di Brunswick, hanno ragione degli angioini, dopo furiosi combattimenti. Il d'Agoult, gravemente ferito dal Paleologo, muore sul campo. La battaglia ha una vasta eco tra i contemporanei e procura al Paleologo la fama di valoroso condottiero: lo stesso marchese scrive una lettera ai Gonzaga di Mantova in cui dà diverse notizie, tra cui quella della morte di 450 angioini. I vantaggi derivanti dalla vittoria di Gamenario non sono grandi, ma comprendono l'occupazione di Tortona nell'estate del 1346.

Nel settembre 1346 Giovanni è presente a Milano in occasione del battesimo dei figli di Luchino Visconti, suo alleato. Il 16 luglio, a Milano, si costituisce una Lega contro i Savoia e gli Acaia; la Lega è composta da Giovanni II, Tommaso di Saluzzo e dai Visconti. A novembre la Lega occupa Caraglio, Valgrana, Rocca de'Baldi e Mondovi. Fallito un nuovo assalto a Chieri nel mese di dicembre il Paleologo si dirige nel Canavese ottenendo la sottomissione di Ivrea. Il 17 dicembre 1346 Tommaso, marchese di Saluzzo, riconosce in feudo al Paleologo numerose località della Valle Stura. I frutti dell'alleanza del Paleologo con Luchino Visconti si concretizzano con l'occupazione congiunta, nella primavera del 1347, di Bra, Alba e Valenza Po. Il 2 marzo 1348 Giovanni e Luchino Visconti occupano Cuneo in un'ultima impresa che li vede alleati; infatti, nel mese di aprile, sospettosi per le reciproche ambizioni, i due condottieri rompono l'alleanza. Il marchesato monferrino si è intanto rafforzato con l'adesione dei marchesati minori di Cremolino, Ponzone, Incisa, Ceva, del Carretto e di tutte famiglie di origine aleramica; Giovanni II mira ai possedimenti dei Visconti, dominatori di Pavia, Novara, Vercelli, Alessandria, Tortona, città che in passato sono state soggette alla dominazione prima aleramica e poi paleologa. Il Visconti inizia a dubitare della propria potenza e cerca di occupare Crescentino e Verrua, mentre i Vercesesi reclamano dal Paleologo le terre di Trino, Tricerro, Palazzolo, Livorno e Bianzè.

Intanto, Giovanni, vescovo di Forlì, nominato dal Papa legato apostolico e paciere in Piemonte ed in Lombardia riesce finalmente a far stipulare due distinte tregue. La prima tregua è stabilita tra i Savoia e gli Acaia da un lato e Milano e Saluzzo dall'altro; la seconda sempre tra i Savoia e gli Acaia da una parte, ed i Monferrato dall'altra. Entrambe le tregue sono bandite l'11 aprile in Torino da Giacomo d'Acaia che, invitando i suoi sudditi ad osservarle, raccomanda loro, come abitudine, di "far buona guardia", né tralascia il giorno 16 di vietare severamente ogni rapporto con i fuoriusciti chieresi.



Albero genealogico dei Paleologo

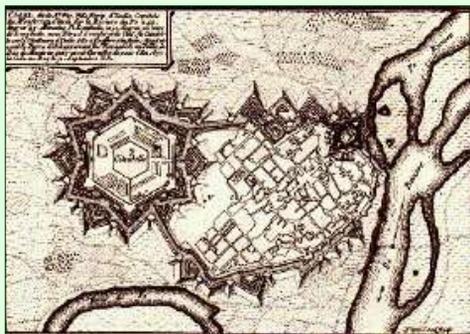
Nell'agosto Giovanni deve fuggire precipitosamente da Milano per non essere imprigionato da Luchino Visconti: si rifugia prima a Pavia e poi fa ritorno in Monferrato. Nell'ottobre 1348 riesce ad ottenere appoggio e protezione dalla corte pontificia di Avignone. Una nuova guerra potrebbe divampare in Piemonte e in Monferrato tra i due ex alleati ma, negli ultimi giorni del gennaio 1349, avviene la morte di Luchino Visconti. Il Paleologo riprende, a giugno, l'offensiva contro i possedimenti sabaudi nel Canavese: occupa il castello di Malgrà e Strambino dove nel combattimento muore il marchese di Busca e rimane ferito il duca di Brunswick; l'evento provoca l'ira del marchese che incendia l'abitato, risparmiando il castello, ma massacrando tutti gli abitanti. Quindi, occupa Orio e l'11 giugno, dopo un violento assedio, la piazzaforte di Caluso che assegna in feudo al duca di Brunswick.

Effettua poi una serie di scorrerie su Rivarolo e Gassino, ma è costretto a ripassare il Po a causa dell'avanzata degli Acaia. Nel mese di luglio riesce ad occupare Santena. Il 9 agosto, Giovanni II, Amedeo VI e Giacomo di Acaia raggiungono un compromesso e il 25 settembre l'arcivescovo Giovanni Visconti emette un arbitrato tra il Paleologo ed i suoi avversari: Amedeo VI e Giacomo d'Acaia. Nel mese di dicembre il marchese di Monferrato si reca a Ferrara in visita ai duchi d'Este ed ai Carraresi signori di Padova.

Agli inizi del 1350 è legato il progetto di una spedizione destinata alla conquista dell'impero Bizantino su cui, come è noto, Giovanni vanta dei diritti ereditari: infatti, nel 1351 il Paleologo formula la domanda di poter disporre dei documenti crisobolli dell'imperatore Andronico II Paleologo, che sono conservati a Venezia. Il progetto della spedizione non si concretizza, tuttavia resta nei desideri di Giovanni, tanto da essere poi citato nel suo testamento. Nello stesso anno sono rinnovate le convenzioni tra l'arcivescovo Giovanni Visconti e la città di Asti che comportano il ritorno della fazione dei Solaro e lo scoppio di nuovi contrasti con la fazione ghibellina che restituisce Asti alla signoria di Giovanni Paleologo.



L'arcivescovo Giovanni Visconti, nato verso il 1290 da Matteo Magno Visconti, divenne arcivescovo di Milano nel 1342, dopo essere stato vescovo di Novara fu signore di Milano dal 1339 fino alla morte nel 1354.
Foto tratta da: www.wikipedia.it



Castello di Casale

Il castello, fu costruito nel 1352 dal marchese Giovanni II Paleologo e venne ricostruito nella seconda metà del Quattrocento, dopo che Casale divenne la capitale del Monferrato.
Foto tratta da www.maribe.com/casal/castello.htm

Stabilita un'alleanza con la famiglia pavese dei Beccaria, Aldobrandino d'Este - signore di Ferrara e Reggio - con i Gonzaga di Mantova, e numerosi altri Signori, il 7 dicembre 1355 il Paleologo inizia le ostilità contro Galeazzo Visconti. Il 23 gennaio 1356 Giovanni occupa Asti. L'azione militare del Paleologo prosegue a febbraio con l'occupazione di Mondovì, Cherasco, Alba, mentre a marzo è accolto a Pavia. Preoccupato per la potenza del Paleologo, Giacomo d'Acaia, il 27 giugno 1356, stringe un'alleanza con Galeazzo Visconti venendo quindi accusato di tradimento dal marchese. Ciononostante Giovanni II, il 9 novembre, riesce a penetrare ed occupare Novara, assediando anche Vercelli. La Lega antisviscontea avanza in Lombardia fino alle porte di Milano, ma Lodrisio Visconti con l'appoggio del conte Corrado di Landau sconfigge, il 13 novembre, i confederati tra Magenta e Casorate. Il 7 febbraio 1357 il Paleologo giunge alle porte di Torino, occupando Collegno e provocando la nascita di una Lega contro di lui, formata da Amedeo VI di Savoia e Giacomo d'Acaia.

Egli prosegue comunque nell'espansione del suo dominio occupando Voghera e sconfiggendo i Visconti a Valenza, grazie all'appoggio di Ottone di Brunswick. L'8 giugno 1358, intanto, fra la Lega ed i Visconti viene stipulata una pace, sotto l'arbitrato dell'imperatore Carlo IV, nella quale ciascun componente si impegna a restituire le conquiste fatte: Giovanni perde quindi Novara e Alba conservando però Asti.



Famiglie guelfe e ghibelline, sala consigliare del Comune di Asti – Foto tratta da www.wikipedia.it

Il 2 agosto il marchese, sempre al fianco il duca di Brunswick, ottiene la dedizione di Casale avviando, nel periodo immediatamente successivo, la costruzione del castello. Contemporaneamente, in Piemonte, si inaspriscono i rapporti che vedono da un lato alleati i Visconti e gli Acaia e dall'altro i Monferrato e i Saluzzo, cui si è unito anche Amedeo VI di Savoia. Nel 1353 si assiste ad una serie di scaramucce nel territorio di Gassino da parte di Giacomo d'Acaia. Giovanni presenza a Milano all'incoronazione di Carlo IV di Lussemburgo, accompagnandolo anche in occasione del viaggio a Roma e ricevendo in cambio, nel gennaio, maggio e giugno del 1355, la concessione di diversi diplomi imperiali in suo favore. Carlo IV coglie anche l'occasione per incitare i Visconti a stabilire buoni rapporti con il Paleologo; sollecitazione quanto mai opportuna considerando che Galeazzo Visconti si sta preparando ad avviare un lungo conflitto in Piemonte proprio per allargare i suoi domini a scapito del marchese di Monferrato.



Innocenzo VI, nato Étienne Aubert fu il 199° papa della Chiesa cattolica dal 1352 alla morte. Foto tratta da www.wikipedia.it

Il marchese nel frattempo è rimasto vedovo ed è ancora senza figli per cui, su indicazione della corte pontificia di Avignone, decide di scegliere come moglie Elisabetta, figlia del re di Maiorca e nipote del re di Aragona; il contratto di matrimonio viene sottoscritto il 12 ottobre 1358 e nel gennaio dell'anno seguente Giovanni promette di non derogare alla rinuncia al trono di Maiorca cui la moglie si è impegnata. Dal mese di gennaio 1359 Giovanni ed Elisabetta risiedono frequentemente in Asti. La grave crisi finanziaria che il Paleologo deve fronteggiare coincide, nel marzo 1359, con la ripresa del conflitto contro i Visconti; Giovanni si trova in una situazione di svantaggio in quanto l'imperatore Carlo V si è schierato con i milanesi ed anche la compagnia di Corrado di Landau passa al nemico. Giovanni sconfigge nuovamente in ottobre i viscontei a Bassignana, ma non può impedire la caduta di Pavia il 15 novembre.

Sempre nel 1360 nasce il suo primogenito Secondo Ottone detto Secondotto, il cui nome deriva sia dalla volontà di onorare San Secondo patrono di Asti, a tutti gli effetti capitale del marchesato. A dispetto delle sconfitte militari subite, il Paleologo non si rassegna a capitolare nei confronti dei Visconti, confidando sugli ottimi rapporti stabiliti con Genova e con il papa Innocenzo VI.

Il 22 gennaio 1361 Giovanni assolda una compagnia di ventura tedesca. Nel febbraio 1361, compie diverse offensive in territorio sabauda, condotte con l'appoggio della Compagnia bianca formata da 2.000 inglesi al comando del tedesco Albert Sterz ed al cui pagamento contribuisce il pontefice. Operazioni militari al fianco del Paleologo sono compiute anche dal condottiero francese Robin du Pin che, dal Novarese, penetra nel Canavese, imprigiona il vescovo di Ivrea e riesce anche a catturare Amedeo VI di Savoia ed altri nobili che devono pagare la cifra spropositata di 180.000 fiorini per convincere il francese a ritirarsi dal Canavese. Amedeo VI, una volta riscattatosi, si allea con i Visconti.

Il 6 gennaio 1363, la Compagnia Bianca di Sterz dal novarese passa il Ticino e devasta il territorio visconteo giungendo a cinque miglia da Milano; il 20 aprile gli inglesi si scontrano presso Novara con le forze di Corrado di Landau sconfiggendoli ed uccidendo il capitano di ventura. Il 18 settembre 1363 ad Ala di Stura Giovanni Paleologo e Amedeo di Savoia stabiliscono una tregua accettando la sentenza arbitrale di Giovanni Visconti. Il 23 novembre 1363 Giovanni II viene dichiarato da Giacomo di Maiorca erede del suo Regno. Il 27 gennaio 1364, grazie all'intervento del legato pontificio è proclamata la pace tra i Monferrato ed i Visconti e si celebra il matrimonio tra Secondotto e Violante Visconti sorella di Gian Galeazzo.

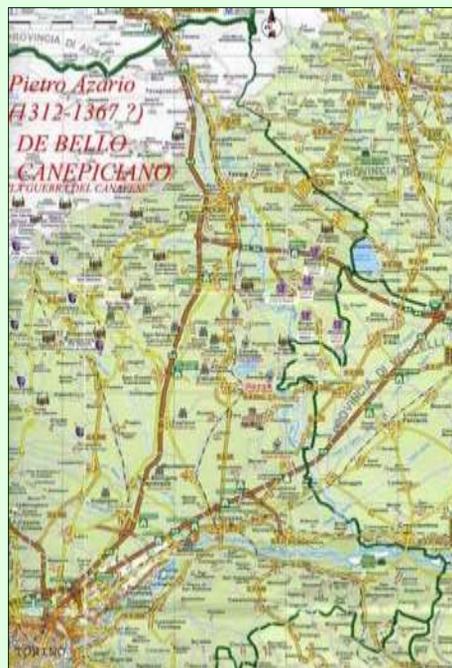
Nell'estate 1364 gli angioini intrecciano un'alleanza con il Paleologo. Anche a Milano si svolgono trattative per rafforzare i rapporti tra le parti.



La Compagnia Bianca del Falco o più semplicemente Compagnia Bianca, è il nome di una importante compagnia di ventura formata prevalentemente da mercenari stranieri, attiva nel XIV secolo in Europa.

Nell'aprile 1365 si progetta un'alleanza tra Giovanni Paleologo, la Repubblica di Genova, gli Ospedalieri di San Giovanni e re Pietro di Cipro per una spedizione, sotto la protezione di papa Urbano V, contro i Turchi, ma l'impresa non si concretizzerà.

Il Paleologo, il 10 ottobre 1366, ottiene il giuramento di fedeltà da parte dei Biandrate e di altri Signori del Canavese. Tra il 1367 ed il 1368, Giovanni II rimane attento spettatore di fronte agli scontri tra Filippo d'Acaia - succeduto al padre Giacomo - e Amedeo VI di Savoia. Il marchese di Monferrato nell'ottobre 1368 raggiunge Carlo IV a Roma e durante il viaggio di ritorno si occupa, per conto dell'imperatore, di sedare le discordie intestine tra i Senesi. Il Paleologo segue l'imperatore a Lucca e a Pisa dove consegue un diploma che gli riconosce una più netta superiorità sui signori di Coconato; proprio a seguito di questo diploma, Bonifacio di Coconato, l'11 aprile 1369 presta giuramento di fedeltà ai Visconti, suscitando lo sdegno del Paleologo che arruola la compagnia dell'avventuriero inglese Ugo detto il Dispensiere.



Mappa della spartizione del Canavese in casati
Immagine tratta da www.mattiaca.it

Per evitare che questo accordo vada a buon fine: l'inglese occupa Alba e Mondovì.

Le ostilità contro il Dispensiere sono dirette da Francesco d'Este, al soldo dei Visconti, ma il 14 maggio Amedeo VI di Savoia invia un ambasciatore a Pavia, dove si trova il condottiero, per favorire il rinnovo della pace tra i Monferrato ed i Visconti. Segue a questa iniziativa del Duca una serie di scambi di ambasciate che cercano di scongiurare lo scoppio di un nuovo conflitto ma, ad agosto, l'esercito di Galeazzo Visconti e del suo alleato Cangrande della Scala inizia a saccheggiare il territorio alessandrino in possesso dei Paleologi. Le ostilità tra Monferrato e Milano si inaspriscono quando, il 27 ottobre, Giovanni promette ad Ugo il Dispensiere il pagamento di 16.000 fiorini d'oro in cambio di Alba, Mondovì ed altre località minori in possesso degli inglesi. Il 2 novembre Giovanni ottiene Alba, il 13 si accorda con Giorgio Ghilardo di Ceva per l'occupazione di Cuneo, Cherasco e Bra; il 20 riceve l'omaggio di Mondovì.

Nel 1370 Galeazzo Visconti, alleatosi con i conti di Cavaglià, occupa Valenza e Casale, i cui abitanti devono sopportare le dure privazioni inflitte loro. Il Paleologo assolda nuove compagnie di mercenari tra cui, nel 1371, quella del Conte Lucio di Landau - che era al soldo dei Visconti - provocando l'ostilità del conte di Savoia, ma costringendo i viscontei ad abbandonare il territorio monferrino. Le compagnie di ventura al soldo del Paleologo devastano il Canavese ed il territorio sabauda, tanto che Amedeo VI è costretto ad assoldare il condottiero tedesco Hanneken von Baumgarten per difendere i suoi possedimenti da Lucio di Landau. Solo nel 1372 le forze dei Visconti diventano soverchianti ed il Paleologo corre il rischio di doversi scontrare contemporaneamente anche con Amedeo di Savoia.

Mantiene comunque il possesso di Asti, Alba e Mondovì, ma importanti vassalli lo abbandonano. Colpito da una malattia ignota, Giovanni incontra a Rivoli Amedeo di Savoia che nomina, insieme ad Ottone di Brunswick, tutore dei suoi figli. Il 9 marzo a Volpiano il Paleologo detta le proprie disposizioni testamentarie, che precedono di poco la sua morte che avviene il 19 nella stessa Volpiano.

Il testamento di Giovanni prevede che i suoi possedimenti siano posti nelle mani di papa Gregorio XI, mentre due cardinali devono ascoltare e giudicare ad Avignone le istanze sia dei vassalli fedeli che dei ribelli. È prevista la costruzione di un nuovo monastero in valle Stura ed il restauro dei beni ecclesiastici in Monferrato, l'assegnazione di 100 combattenti a San Giovanni di Rodi, la restituzione al vescovo di Vercelli delle terre occupate e la soppressione, in tempi brevi, delle tasse di guerra imposte alla popolazione monferrina. Dovranno essere perdonati i vassalli ribelli che si sottometteranno entro tre mesi. Erede universale è nominato il primogenito Secondotto, cui spettano i diritti sul regno di Tessalonica e sulla città di Pavia.

Il corpo di Giovanni dovrebbe essere sepolto ad Asti nella cappella di San Secondo, ma la città cade poco dopo nelle mani di Gian Galeazzo Visconti, per cui la salma viene tumulata in San Francesco di Chivasso.



I Comuni XII e XIII secolo.
Immagine tratta da www.mattiaca.it

Giovanni II Paleologo fu un personaggio essenzialmente votato alla guerra che si adeguò perfettamente al periodo storico in cui visse. Senza molti scrupoli, deciso ed irruente nelle sue manifestazioni, coraggioso ed abile nell'uso delle armi, diede prova di tutte le qualità tipiche di un guerriero. Cercò di combattere fuori dal tradizionale nucleo territoriale del marchesato monferrino, per salvaguardarne le campagne. Coniò monete, "grossi" e "sesini", presso le zecche di Asti, Chivasso e Moncalvo.

La vita di Giovanni fu caratterizzata da ansie religiose, progetti incompiuti e da un desiderio di pace dopo un'esistenza dedicata ai combattimenti.

Liberamente tratto da Maestri Roberto, *Il governo di Giovanni II Paleologo: ambizioni e progetti incompiuti*, in *I Paleologi di Monferrato: una grande dinastia europea nel Piemonte tardo-medioevale*. Atti del convegno. Trisobbio, 20 settembre 2006, a cura di R. Maestri, E. Basso, Acqui Terme 2008 [Atti sul Monferrato, 3], pp. 11-26.

* Roberto Maestri: Presidente del Circolo culturale "I Marchesi del Monferrato".



Sede legale e operativa: via Gandolfi n.25

Sede di Rappresentanza: Palazzo del

Monferrato, via San Lorenzo n.21

15100 Alessandria - Italia

tel. 333.2192322 - fax 0131.039982

c. f. 96039930068

e-mail: info@marchesimonferrato.com

Il Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" nasce ad Alessandria il 28 agosto 2004.

Il suo scopo prioritario è quello di favorire i contatti e l'aggregazione di persone interessate alle vicissitudini storiche del Marchesato, poi Ducato, di Monferrato, una realtà politica fondamentale nello scacchiere non solo europeo, con un ruolo da protagonista nella storia, per oltre sette secoli.

Il Circolo rappresenta un punto di raccordo tra Associazioni, Enti o singoli ricercatori, offrendo loro uno spazio in cui mettere a disposizione materiali, ricerche ed approfondimenti, nell'intento di unire le forze per realizzare iniziative divulgative rivolte in un ambito territoriale non limitato ai confini storici del Monferrato.

Lo scopo finale del Circolo è far sì che queste pagine di storia del Monferrato non restino poco conosciute e riservate agli addetti ai lavori, ma si incrementi il numero delle persone appassionate alla materia, con l'interesse di scambiarsi le rispettive conoscenze ed esperienze. L'aggregazione di persone provenienti da diversi ambiti, non solo culturali, è fondamentale per la vita dell'associazione: luogo d'incontro senza barriere né ideologiche, né religiose.

Il Circolo organizza eventi culturali quali convegni, giornate di studio, conferenze in ambito nazionale, autonomamente o in partnership con le Istituzioni culturali, turistiche ed enogastronomiche presenti sul territorio.

Il Circolo edita libri suddivisi in due collane: Atti sul Monferrato (che raccolgono le relazioni presentate in occasione degli eventi convegnistici) e Studi sul Monferrato (dedicati a temi specifici di carattere storico), inoltre, pubblica con cadenza bimestrale il suo organo di informazione "Il Bollettino del Marchesato" che viene inviato gratuitamente, in formato digitale, a tutti coloro che ne fanno richiesta.

Il sito internet www.marchimonferrato.com costituisce un vero portale del Monferrato, suddiviso in diverse sezioni quali: le dinastie che governarono lo Stato con le relative biografie dei suoi marchesi, i personaggi illustri, la cartografia, i castelli, gli edifici religiosi, l'arte, il territorio, la numismatica, gli itinerari, gli statuti, la didattica e molto altro...

Consultando il sito internet è possibile leggere lo Statuto Sociale e aderire all'Associazione

GIOVANNI II PALEOLOGO, MARCHESE DEL MONFERRATO, FIGLIO DI TEODORO I, NIPOTE DELL'IMPERATORE DI BISANZIO
(a cura di Sandy Furlini)

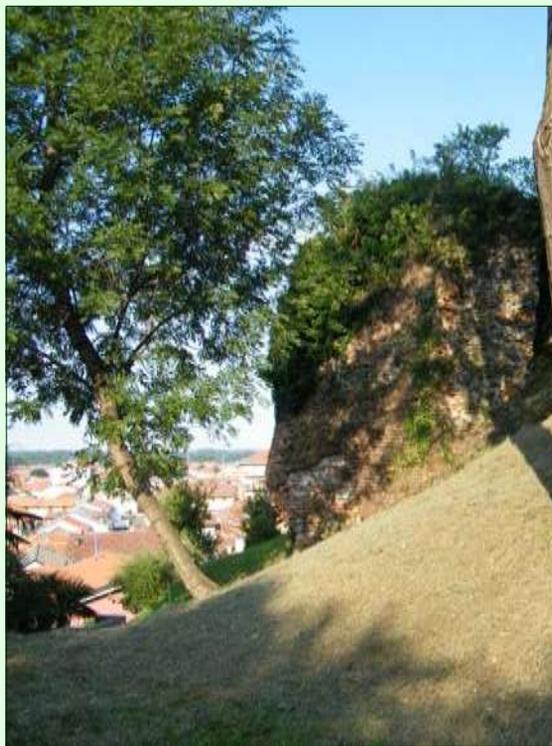
Pubblichiamo nuovamente il testamento di Teodoro I Paleologo tradotto dall'originale comparso nella Cronica di Benvenuto Sangiorgio, opera degli inizi 1500. La traduzione si deve alle Professoresse Patrizia e Maria Libera Garabo cui va tutta la nostra riconoscenza.

Vaste grasse praterie e canapaie circondavano il territorio di Villa Vulpia ed il suo poderoso castrum, dotato di alti muraglioni e di sotterranei, descritti ancora dal Bertolotti nelle sue "Passeggiate nel Canavese" della seconda metà del 1800. Dall'alto del sito ove troneggiava il nobile castello, da sempre se ne apprezzava una magnifica veduta, da cui l'importanza strategica di Volpiano, porta d'accesso per l'intero Canavese. Un poco più a Nord, si erge la famosa *Badia di Fruttuaria* voluta dall'abate Guglielmo, figlio di Roberto di Volpiano. Un tempo queste terre erano unite sotto il controllo degli abati e il villaggio, il castello, le praterie con la imponente silva Vulpiana erano note per la loro ricchezza. Pietro Azario nel De Bello Canepiciano, opera del 1363, racconta di San Benigno come *luogo privo di difese e così ricco da non poterne mai essere esaurito, appartenente al Signor Abate*; aggiunge che qui, *quattrocento persone vi nuotano nell'abbondanza*.

Sempre stando ai resoconti dell'Azario, Volpiano e San Benigno erano territori soggetti ai Conti di Biandrate. Questa era una famiglia nobile dell'Italia settentrionale, il cui nome deriva da quello del castello (distrutto nel 1168) nei pressi di Biandrate, sulle rive del fiume Sesia (Novara). Dall'XI al XIV sec. i Biandrate ebbero possedimenti in più di 200 località piemontesi e delle vallate alpine meridionali. In Canavese oltre ai Conti di Biandrate, si contendevano il potere i due rami dei Conti del Canavese, i San Martino ed i Valperga e il ramo cadetto dei Conti di Savoia ovvero i Savoia-Acaja, Principi di Piemonte. Nel XIV secolo la situazione politica canavesana era quindi quanto mai intricata e complessa.

In questa cornice si inserisce la vicenda della presa del castello di Volpiano da parte di Pietro da Settimo, *consigliere apprezzato e dipendente del Marchese del Monferrato Giovanni II Paleologo*. Nulla si conosce, per ora, di questo particolare personaggio, cortigiano del Paleologo, che decise di sua sponte questa sortita nei nostri territori, riuscendo nell'intento e garantendo così al Marchese del Monferrato l'accesso al Canavese.

La storia di questa singolare impresa è narrata sempre da Pietro Azario nel De Bello Canepiciano e si sviluppa in modo rocambolesco. A rimarcare l'importanza strategica di Volpiano, è nuovamente l'Azario che ci riporta: *il suddetto Pietro studiò il modo di impadronirsi di questo castello, per far la guerra nel Piemonte e nel Canavese, essendo il castello situato sui confini*. Le mire espansionistiche del Marchese lasciano intravedere da questa affermazione due linee di manovre militari: una verso Nord, ove puntava direttamente su Caluso ed Ivrea, una verso Sud, dove abbiamo Asti e Chieri.



I ruderi dei muraglioni del Castello di Volpiano. Probabile torre Nord
Foto di Katia Somà. 2011

Secondo il Bertolotti (Passeggiate nel Canavese, 1867) il castello di Volpiano non sarebbe stato facile preda poiché, *oltre essere ben fortificato – dice – sulla più alta torre vigilava continuamente il torriero, pronto al menomo sospetto a dare l'allarme. Pietro, pertanto, vedendo non potervi riuscire colla forza ricorse all'inganno, corrompendo questo torrigiano; e ciò fece per mezzo della madre di costui, che era stata sua balia. Con promesse di molto denaro la sentinella della torre entrò nella trama; e perciò avuto per mezzo della madre un gomitolo di spago, lo calò giù sgomitolandolo nella profondità della notte*.

Da questa descrizione si può evincere come il Castrum Vulpiani non fosse un semplice avamposto militare ai confini del canavese ma un vero e proprio castello fortificato e dotato di più torri, una delle quali, la più alta, fungeva da torre di avvistamento. E' quindi centro di potere. E il Bertolotti nel raccontare la sua passeggiata a Volpiano, scrive di aver raggiunto *"il rialto, su cui giacciono le rovine dell'antico castello di Volpiano e, continua, vagai fra questi muraglioni, conquistati dalle mine e dai cannoni, fra cui vegetano cespi di spine e di ortiche...qui sulle ora dirute pareti..., già brillarono guerreschi trofei..."*

Il passo riguardante l'assalto è molto particolare e viene già raccontato nel 1363 dall'Azario (che certamente il Bertolotti ha potuto leggere) con dovizia di particolari:

“Et una nocte deposito uno filo januesi, quem portavit ei mater fingendo quod dicto filo volebat lavare caput, ordinem ita dedit, quod a parte exteriori trait super Turrim longum funem, com quo sub taciturnitate noctis unum levem hominem tiravit, & deinde praedicti duo alios quinque tiraverunt, qui postea in angulo supra murum Castris bene XXV dicto fune introduxerunt, qui partim murum descendentes Castrum invaserunt, & Monachum unum occiderunt, qui ibi stabat pro Castellano...”

(Una notte il custode calò dalla torre un filo genovese, che la madre gli aveva portato con la finzione di volergli lavare la testa e con questo tirò su dalla parte esterna fin sopra la torre una lunga fune con la quale nel silenzio della notte tirò su un uomo leggero. Questi due ne tirarono su altri cinque, i quali poi, sempre per mezzo della fune, introdussero nell'angolo sopra le mura del castello ben venticinque uomini. Parte di questi, scendendo per il muro, entrarono nel castello e uccisero il monaco che vi fungeva da castellano).

Il Bertolotti descrivendo la scena ci riporta ancora: “...scesero allora giù ed invasero il castello, uccidendo molti fra cui un monaco, che faceva da castellano. Lo spavento prodotto da questa repentina irruenza loro giovò moltissimo, e così tosto poterono aprire le porte ai compagni, che stavano fuori. Pietro prese possesso del castello a nome del suo signore, trattando duramente i vinti. E qui fece da castellano, fortificando sempre più il castello”

Non sappiamo se si trattasse di uomini a cavallo. In questo caso per ogni cavaliere si dovrebbero contare altri due uomini di supporto giungendo a oltre 75 uomini.

Infatti, ricordo che in questo periodo si era soliti contare le forze armate in “barbute” ovvero il cavaliere dotato di armatura tipica ed elmo, caratteristicamente chiamato appunto *barbuta*, e due uomini di supporto, uno dei quali poteva essere anche a cavallo ma certamente di animali meno preparati e valorosi rispetto a quelli montati generalmente dal cavaliere.

Bertolotti conclude la storia della presa di Volpiano così: “...dobbiamo ritenere che ne 1339 Volpiano passò sotto il Marchese del Monferrato”. E da questo momento in poi si è soliti considerare proprio il 1339 come la data della presa del nostro castello da parte dei monferrini.

Queste fonti storiche sono le uniche attualmente note da cui avere notizie sulle vicende che legano Volpiano al Marchese del Monferrato.

Ma chi era Giovanni II Paleologo, Marchese del Monferrato?

Ricordiamo a questo proposito l'importante articolo a cura di Roberto Maestri, Presidente del Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato, pubblicato a pag.6 di questo numero, dal titolo “Il marchese di Monferrato Giovanni II Paleologo: un protagonista del suo tempo”

Giovanni nasce il 5 Febbraio del 1321 in un luogo sconosciuto. Figlio primogenito di Teodoro I Paleologo e di Argentina Spinola, genovese di origine. Il padre di Giovanni, Teodoro I è un personaggio chiave nella storia del Monferrato. Morto l'ultimo erede del Marchesato, Giovanni I della famiglia degli Aleramici, si aprono le contese per la sua successione. Senza eredi, Giovanni I detto il Giusto, figlio di Guglielmo VII, il Gran Marchese, forse presagendo la sua violenta morte prematura, lascia precise disposizioni testamentarie: il Marchesato è lasciato alla cura e protezione del Comune di Pavia e del Conte Filippone di Lagnoso e, per la successione sono indicati in ordine la sorella Iolanda, moglie di Andronico II Paleologo Imperatore di Bisanzio o uno dei suoi figli. In caso di rinuncia si susseguono vari parenti fino ad arrivare a Manfredi IV, Marchese di Saluzzo, a testimonianza del grande legame che univa da tempo il Monferrato con i Saluzzo. Iolanda, figlia del Gran Marchese Guglielmo VII e di Beatrice, figlia di Alfonso X, Re di Castiglia e Leon, nel 1284 sposa l'Imperatore di Bisanzio Andronico II Paleologo, muta nome in Irene e gli dà tre figli maschi, Giovanni, Teodoro e Demetrio. Nel 1295 era stato designato al trono bizantino Michele IX Paleologo, figlio di Andronico e della prima moglie Anna di Ungheria. Iolanda-Irene non accetta di buon grado questa decisione e si ritira a Tessalonica, antica sede del regno aleramico da cui comincia a ritagliarsi un piccolo ruolo indipendente da Costantinopoli.

Durante il periodo di assenza di guida del Marchesato le importanti casate piemontesi si espandono ai danni di territori in precedenza occupati dagli Aleramici, fenomeno già iniziato alla morte di Guglielmo VII e segnalata da Pietro Azario nel De Bello Canepicano:



Vista Nord dal castello di Volpiano. Le porte del Canavese
Foto di Katia Somà 2010

Certamente non è pensabile ad un castello di siffatte dimensioni abitato soltanto da abati. Una fortificazione in uso prevede tutta una serie di uomini a sua difesa e una importante gestione logistica. Inoltre, dal racconto risulta evidente che si trattasse proprio di una guarnigione difesa e anche bene, altrimenti non ci sarebbe stata la necessità di escogitare il sotterfugio per entrarvi. Un altro dato ci dà indicazione numerica di grande importanza: i movimenti armati nel Medioevo, soprattutto quando si tratta di scaramucce fra un paese e l'altro, comportano un dispiegamento di forze che nulla ha a che vedere con gli eserciti cui siamo abituati dalla visione del medioevo propinatoci dalla televisione: un manipolo di 25-30 armati costituisce già un piccolo esercito.



Altura sede dell'antico Castrum Vulpiani.
Foto di Sandy Furlini2010

“Essendo vacante il Marchesato del Monferrato per la morte del marchese Guglielmo proditoriamente ucciso ad Alessandria, i Guelfi col Principe di Piemonte, per cambio e per tradimento di un Conte di Biandrate, occuparono la terra di Caluso, dove non vi era neppure un Guelfo. Il principe fece costruire delle mura intorno a Caluso e tanto seppe con doni e benefici cattivarsi le simpatie degli abitanti che in breve divennero tutti Guelfi...”

Nel 1306 Iolanda-Irene emette l'atto che assegna il marchesato di Monferrato al figlio secondogenito Teodoro I Paleologo che nell'Agosto dello stesso anno sbarca a Genova, protetto dalla flotta Genovese e dal signore della Città, il potentissimo Opicino Spinola. A Settembre viene celebrato il matrimonio fra Argentina, figlia di Opicino, e Teodoro, garantendo così al Monferrato un appoggio dalla potente Genova e il 16 dello stesso mese, Teodoro I Paleologo con Argentina Spinola ed il loro seguito giungono a Casale Monferrato da dove comincia la sua attività militare di riconquista dei territori aleramici e di rafforzamento del marchesato. Nel Dicembre raggiunge ed occupa Chivasso. Il 19 Agosto 1336 Teodoro conferma a Chivasso un primo testamento in cui designa erede del marchesato il figlio Giovanni che già da giovanissimo si affianca al padre al governo. Il testamento ufficiale è del 1338 in cui si conferma unico erede il figlio primogenito Giovanni.



Duomo di Chivasso. Santa Maria Assunta. Foto di Claudio Divizia
<http://it.123rf.com/photo/8166944-duomo-di-santa-maria-assunta-cattedrale-chiesa-in-chivasso-piemonte-italia.html>

Testamento di Teodoro I

Nel nome di nostro Signore amen. Nell'anno della natività del medesimo 1336, indizione IV, nel giorno 19 del mese di Agosto, nell'anno II del pontificato del Santissimo Padre e nostro Signore Papa, per volontà divina, Benedetto XII, in presenza del mio notaio e dei testimoni sottoscritti.

Avendo io, Teodoro marchese del Monferrato, fin dal tempo in cui assunto ebbi i miei possedimenti oltramontani, intenzione di disporre, -e come disposi-: che dopo la morte mia si provveda al mio marchesato nel modo infrascritto: ecco come sulla presente approvo, confermo e con forza affermo la detta mia provvisione... e ancora così dispongo e ordino giusto modo e forma più sotto annotata, e questa disposizione tale resta.

Così come è scritto nel Vangelo e come la dottrina del nostro Signore Gesù Cristo ci insegna, da cui siamo detti Cristiani, e per altro noi tutti Cristiani dobbiamo massimamente custodire e stare pronti, ignari del giorno e dell'ora della nostra fine: per questo io Teodoro marchese del Monferrato, -quantunque peccatore, e di modica provvigione e scienza, cionondimeno come Cristiano, e avendo una qualche consapevolezza verso il nostro creatore Dio Onnipotente-, volli queste parole e preziose e utili mettere a testamento e massimamente perché ho già disposto di dar pratica oltre monti ad alcune mie ardue faccende e non volendo aspettare che giunga il giorno estremo per mettere in ordine i fatti tanto della mia anima quanto del mio corpo, quelle cose ho deciso di mettere in ordine, - ora in tempo di sanità mentale prima che mi possa capitare di impazzire o di tribolare - nel modo in cui più sotto viene annotato per evitare che nascano scandali e dissensi possano insorgere, specie se si tratta di detta eredità del Monferrato.



Cronica del Sangiorgio

In primis lascio dopo la mia dipartita detta eredità, tutti i possedimenti e il baronato del predetto marchesato del Monferrato a mio figlio qui presente e ricevente, Giovanni, e ai figli suoi legittimi che da lui discenderanno, naturalmente il figlio primogenito; e lo medesimo morendo senza figli, il secondogenito e così di seguito nella detta successione, secondo le consuetudini e i privilegi del predetto marchesato e per conseguenza a li figli de li figli soi.



Panorama sul Monferrato.
Immagine tratta da www.buonenotizieonline.it

E se per caso (lungi da me sia) detto Giovanni figlio meo da tal secolo dipartisse senza figlio alcuno o figlie legittime, voglio e fino da ora dichiaro che la figlia mia Violante, contessa di Savoia, e li figli soi da essa legittimamente discendenti, in possesso entrino dell'eredità per successione del predetto marchesato.

Cionondimeno, non è nelle mie intenzioni, che tale detto figlio della detta figlia mia, contessa di Savoia, il quale succederebbe nel predetto marchesato, sia obbligato da un qualsivoglia patto di fedeltà al signor conte di Savoia; ma esso erede mantenga detto marchesato libero, così come gli altri miei predecessori lo hanno mantenuto e sono stati soliti mantenere.

Se, in verità, (lungi da me sia) detta mia figlia dovesse morire senza lasciare figli legittimi, allora voglio e decreto che mio fratello, domino Demetrio, sovrano di Romània, figlio, come anche io lo sono, della fu imperatrice dei Greci, che era figlia del fu domino marchese Guglielmo e della domina Beatrice, figlia del fu domino rege Alfonso di Spagna, prenda possesso della mia eredità e del marchesato del Monferrato e di conseguenza i suoi figli legittimi suoi diretti discendenti.

Se, d'altra parte, detto fratello mio decedesse senza eredi, o non volesse ereditare predetti miei possedimenti, allora voglio che, tra quelli di Spagna, i nati legittimamente dalla domina e zia mia Margherita, figlia del fu domino marchese Guglielmo, mio avo, ereditino tutto.

E nessuno deve meravigliarsi di questa mia decisione, poiché detto domino marchese Guglielmo, avo mio, fece parimenti;

E così il di lui figlio, il domino Giovanni, mio zio materno, nominò suo successore; e a me sembra più conveniente che detta eredità vada ai parenti più prossimi e per parte di padre piuttosto che a estranei.

Inoltre, fin dai tempi antichi risultano manifesti i privilegi dei domini sovrani concessi a condizioni particolari e in tempi diversi ai domini marchesi miei predecessori, così come accade in situazioni simili.

E da costoro tutti, io Teodoro marchese, qui presente, ebbi piena conferma e investitura: dal fu, a buona memoria, domino Imperatore romano Enrico, e anche da parecchi vescovi e prelati, a partire dai quali ho preso posizione nel feudo.

E questa voglio che sia la mia ultima volontà, la quale voglio che abbia valore per diritto testamentario; la quale se non può valere per diritto testamentario, abbia almeno valore per diritto di clausola o di qualunque altra ultima volontà. I documenti sono questi redatti nel castello della diocesi eporediese di Chivasso, alla presenza dei nobili e valentuomini: domino Ruggero de Togessio, canonico di Riva, del cardinale, cappellano dei Convenari, Giovanni de Togessio nipote del detto domino Ruggero, Pietro di Cocconato canonico Remense, Stefano de Porcellis di Cremona, giudice generale del predetto domino marchese, Pietro Silo di Torino, Antonio Sicco di Chivasso, Antonio da Castello di Fubino, e il Castellano Arnato di Castelletto, chiamati a testimonio e a prestare giuramento.

Io, Raimondello di Grazano notaio pubblico, per autorità imperiale, cancelliere e scrivano del detto domino marchese, ho partecipato alla approvazione, alla conferma e corroborazione, alla disposizione e alla ordinazione delle predette volontà, e a ogni singola parola soprascritta, e ho redatto tale documento su mandato del suddetto marchese.

Un ringraziamento particolare al



Bibliografia:

- 1) Passeggiate nel Canavese. A. Bertolotti. 1867
- 2) Cronica del Monferrato. B. Sangiorgio Torino 1780
- 3) L'arrivo in Monferrato dei Paleologi di Bisanzio (1306-2006). A cura di R Maestri 2007
- 4) I paleologi di Monferrato: una grande dinastia europea nel Piemonte tardo medievale. A cura di Enrico Basso e Roberto Maestri. 2008
- 5) La Guerra del Canavese. Pietro Azario. Ivrea 2005

I PERSONAGGI STORICI DEL DE BELLO CANEPICIANO

(a cura di Katia Somà e Sandy Furlini)

Isabella di Maiorca (1337 – Gallargues-le-Montueux, ca. 1406) fu regina titolare di Maiorca, contessa titolare di Rossiglione e di Cerdagna dal 1375 alla sua morte. Inoltre fu marchesa consorte di Monferrato dal 1358 al 1372 e baronessa consorte di Reischach zu Jungnau dal 1375 circa. Figlia secondogenita del re di Maiorca, conte di Rossiglione e di Cerdagna, signore di Montpellier e principe d'Acaia, Giacomo III il Temerario e della principessa di Aragona Costanza d'Aragona, figlia del re d'Aragona Alfonso il Benigno e della contessa di Urgell, Teresa d'Entença.

Dopo la morte del padre sopraggiunta durante la battaglia di Lluçmajor (1349) fu fatta prigioniera da Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, insieme alla seconda moglie del padre e dunque regina madre, *Violante (Jolanda) de Villaragut* ed a suo fratello Giacomo, che durante la battaglia di cui sopra era rimasto ferito. Furono condotti in Aragona e rinchiusi nel castello di Játiva. Mentre Giacomo rimaneva a Jativa, Isabella e la matrigna furono relegate nel convento delle Clarisse di Valencia.

La matrigna venne liberata nel 1352 ed Isabella che da un documento dell'epoca pare fosse di alta statura (*una donna de statura gigantesca*) fu resa libera solo nel 1358, a patto che rinunciasse ad ogni rivendicazione sul regno di Maiorca e le contee pirenaiche..

Nel frattempo la matrigna, Violante de Villaragut, si era adoperata per trovarle un marito: il 4 settembre del 1358, a Montpellier, sposò il marchese del Monferrato, Giovanni II (1321-1372), figlio del marchese Teodoro I e di Argentina Spinola, figlia del signore di Genova Opicino Spinola.



Katia Somà nel personaggio storico di Isabella di Maiorca durante la Rievocazione De Bello Canepiciano ed. 2012



Giacomo III di Maiorca, detto il Temerario[1] (Catania, 5 aprile 1315 – Lluçmajor, 25 ottobre 1349),

Isabella, con la matrigna e il di lei marito, Otto von Braunschweig-Grubenhagen, si trasferirono in Monferrato. Nel 1362, fu liberato anche il fratello, Giacomo IV.

Nel 1372, Isabella, rimasta vedova di Giovanni del Monferrato, si recò presso il fratello Giacomo IV, supportandolo nelle sue aspirazioni e, nel 1375, alla morte del fratello, gli subentrò come regina titolare di Maiorca e come contessa titolare di Rossiglione e di Cerdagna, ma il re d'Aragona, il cugino, Pietro IV il Cerimonioso continuò a negarle la restituzione dei feudi. Tra il 1375 e il 1376, Isabella si risposò, segretamente, con il cavaliere tedesco *Conrad von Reischach zu Jungnau*, da cui si separò alcuni anni dopo.

Dopo la separazione dal secondo marito, Isabella visse in Francia, a Parigi, dove, nel 1379 circa, in cambio del castello di Gallargues e di una rendita annua, cedette a Luigi d'Angiò, tutti i suoi diritti sul regno di Maiorca e sulle contee di Rossiglione e di Cerdagna, oltre che sul principato di Acaia.

Morì nel suo castello di Gallargues, nel 1406 circa, e benché per molti anni si fosse adoperata per rientrare in possesso del regno di Maiorca e delle contee, senza riuscire nell'intento, con lei si estinse la casa di Aragona-Maiorca e nessuno dei suoi sei figli reclamò più per l'usurpazione di Pietro il Cerimonioso.

Isabella a Giovanni diede cinque figli:

- Ottone III del Monferrato (ca. 1360-1378), detto Secondotto;
- Giovanni III del Monferrato (1361-1381);
- Teodoro II del Monferrato (1364-1418);
- Guglielmo (1365-1400);
- Margherita (c. 1365-1420), che sposò, nel 1375, il conte di Urgell, Pietro I d'Urgell e il cui figlio, Giacomo II di Urgell, fu pretendente al trono di Aragona.

Ottone IV di Brunswick-Grubenhagen, detto il Tarantino (1319 – Foggia, 1399), fu duca di Brunswick-Grubenhagen e, dopo il suo matrimonio con Giovanna I di Napoli (1376), principe di Taranto e conte di Acerra.

Ottone era il figlio maschio primogenito di Enrico II di Brunswick-Grubenhagen, detto Enrico di Grecia, e della sua prima moglie Jutta, marchesa di Brandeburgo. Il padre era il terzo figlio di Enrico I di Brunswick-Grubenhagen, il fondatore del principato di Brunswick-Grubenhagen.

A causa delle numerose quote di ripartizione ereditaria della casa di Welf, Ottone non ebbe alcuna quota significativa di eredità, che soddisfacesse il suo dinamismo, cosicché egli, come già aveva fatto suo padre, se ne andò all'estero in cerca di fortuna.

Viene descritto come un condottiero valoroso e spericolato, che combatté per diversi signori.

Al servizio del marchese Giovanni II del Monferrato, prese parte nel 1339 alla battaglia di Asti. Nel 1352 uscì dall'Ordine Teutonico ed entrò al servizio del re di Francia Giovanni II. In quel periodo sposò, con la mediazione del re, Jolanda, figlia di Berengario di Villargut e vedova di Giacomo III di Maiorca. Grazie a questo matrimonio, Ottone ricevette un considerevole patrimonio e divenne il più ricco membro del rimanente ben povero casato di Grubenhagen. Poco dopo egli ritornò in Italia. Qui divenne tutore dei tre figli di Giovanni di Monferrato. Nel 1354 prese parte in Roma all'incoronazione imperiale di Carlo IV

Dopo la morte della sua prima moglie, Ottone, che nel frattempo si era fatta una solida reputazione come condottiero in varie campagne militari nella penisola, fu suggerito da Papa Gregorio XI come marito della regina vedova Maria di Armenia, ma il progetto non andò a buon fine. Il 28 marzo 1376 Ottone si sposò infine con Giovanna I di Napoli (1326 – 1382), della quale divenne il quarto marito. Egli non ricevette attraverso questo matrimonio il titolo di re, ma ottenne il principato di Taranto, la contea di Acerra ed alcuni castelli in Provenza.



Salvatore Debole nel personaggio di Ottone IV durante la rievocazione De Bello Canepiciano ed. 2012

Il regno di Napoli, dopo la morte di Papa Gregorio XI, finì nelle controversie originate dallo Scisma d'Occidente (1378) fra il successore di Gregorio, e Urbano VI l'Antipapa Clemente VII. Ottone e Giovanna divennero partigiani di Clemente VII e lo accolsero per primi a Napoli. Successivamente Clemente, sostenuto prevalentemente dalla Francia, dovette fuggire ad Avignone. A causa del loro sostegno a Clemente, Giovanna ed Ottone furono minacciati di destituzione e di scomunica. Urbano VI trasferì la sovranità del regno di Napoli a Carlo II di Ungheria, che fu incoronato in Roma nel 1380. Carlo riuscì nel 1381 ad occupare Napoli e ad imprigionare Giovanna, che fu rinchiusa nella fortezza di Muro Lucano. Ottone cercò, con l'aiuto del fratello Baldassarre, di liberarla ma fallì e sia lui che il fratello furono catturati ed imprigionati. Giovanna, che si rifiutò di rinunciare ai suoi diritti, fu strangolata nel 1382, prima che Luigi I d'Angiò, al quale lei aveva trasferito la sua eredità, potesse intervenire con il suo esercito a salvarla. Ottone, la cui carcerazione fu mitigata, riuscì ad ottenere la libertà nel 1384; dopo un soggiorno in Sicilia, si recò ad Avignone dove, dopo la morte di Luigi I d'Angiò, assunse il comando dell'esercito del suo successore Luigi II d'Angiò. Con questo esercito nell'estate del 1387 Ottone riconquistò per Luigi II d'Angiò il regno di Napoli. Poiché tuttavia egli, contro le sue aspettative, non fu nominato comandante generale del regno, passò sdegnato nel campo avverso dichiarandosi a favore dell'erede al trono di Napoli, Ladislao di Durazzo, tentando inutilmente di riconquistare Napoli a questo partito. Nel 1392 si ritrovò prigioniero e, per riacquistare la libertà, dovette rinunciare alla sua contea di Acerra. Trascorse quindi il suo ultimo anno di vita nel principato di Taranto.

Tommaso II di Saluzzo (1304 – Saluzzo, 18 agosto 1357) fu marchese di Saluzzo.

La sua successione al padre fu aspramente contrastata dallo zio, Manfredino V, che era stato nominato marchese dal padre Manfredino IV e che era stato sconfitto nella successiva lotta per il trono dal fratello Federico.

Federico, però, governò pochissimo e la questione dinastica si riaperse. Manfredino si circondò di un notevole esercito, finanziato dai guelfi di Roberto I di Napoli, e marciò su Saluzzo nel 1341. Tommaso e i ghibellini che lo sostenevano non riuscirono a difendere la città, che cadde il 13 aprile. Il giorno successivo Manfredino V ordinò il sacco, mettendo a ferro e fuoco Saluzzo e devastando anche il castello. Tali avvenimenti bellici furono narrati da Silvio Pellico, nell'ode *La presa di Saluzzo*.

Così egli ricorda l'incendio della città:

« Repente una perfidia

Entro le mura di Saluzzo avvenne, Che

affrettò la caduta. In varii alberghi

Scoppian incendi orribili ed il volgo De'

cittadini si sgomenta, accoglie

Di calunnia le voci. Un grido s'alza

Esser Tommaso degl'incendi autore,

Affinché al buon Manfredino omai vincente

Nulla Saluzzo fuorché cener resti. »

Tommaso si consegnò nelle mani del siniscalco angioino pur di non trattare con lo zio: il marchese venne dunque incarcerato, ma venne liberato dopo un anno in seguito al pagamento di un pensante riscatto.

Infatti, in seguito alla sconfitta di Gamenario dell'esercito angioino, il potere di Roberto I iniziò rapidamente a dissolversi. Privo dei suoi sostenitori e minacciato dai Visconti, Manfredino V decise di riconsegnare il trono al nipote, che per prima cosa decise di allearsi con i Monferrato al fine di minare sempre di più la potenza angioina.

Nel tentativo di recuperare i suoi territori invasi durante la guerra civile, Tommaso II si alleò e si trovò contro in fasi alterne i Savoia e gli Acaia, lasciando in eredità al figlio Federico II un marchesato dal futuro incerto. Tra queste alleanze va ricordata quella con Aimone di Savoia ed Azzone Visconti, che gli valse la partecipazione di un gruppo di suoi militari alla battaglia di Parabiago (21 febbraio 1339).



Castello dei Marchesi di Saluzzo, costruito nel XIV secolo

MEMORIE STORICHE RACCOLTE DA C. DELIRAMI

Il presente modesto mio lavoro ha per iscopo di segnalare alla pubblica stima e riconoscenza una nobile famiglia, la quale nel corso di nove secoli dalla sua esistenza ha sempre largheggiato in opere di Pietà e di Religione a vantaggio specialmente della città di Saluzzo e del Comune di Castellar.

Tommaso II Sesto Marchese di Saluzzo. Questo Marchese ebbe avversa la fortuna sia durante la vita di Manfredino IV, il quale prediligendo il proprio figlio di seconde nozze per nome Manfredino, gli assegnava varie terre a danno di esso Tommaso figlio di Federico che, secondo la Legge Salica, sarebbe poi stato chiamato a succedergli nel Marchesato; sia dopo la di lui morte, poiché Manfredino e Tommaso vennero a guerra, e il 3 aprile 1341 Saluzzo fu soggiogata, saccheggiata ed in parte incendiata, ed il marchese Tommaso con due figliuoli fatti prigionieri vennero condotti a Pinerolo, d'onde furono poi liberati mediante lo sborso di una ingente somma di denaro e la cessione del castello di Dronero; egli venne finalmente rimesso in possesso del Marchesato per sentenza arbitrale di Giovanni arcivescovo e Luchino fratelli Visconti di Milano. Tommaso II sposò Riciarda figliuola di Galeazzo Visconti sorella di Azo, od Azzone Principe di Milano. Da questo matrimonio nacquero sette figli e quattro figlie. Il primo dei figli chiamavasi Federico e gli successe nel Marchesato; il secondo Galeazzo signore di Venasca morto senza prole; il terzo Azo, od Azzone signore di Paesana, Sanfront, Castellar, Monasterolo ed altre terre; il quarto Eustachio signore di Valgrana, dal quale nacquero Costanzo pure signore di Valgrana e Federico signore di Montemale e Pradleves. Dalla discendenza di costoro vennero le famiglie dei Conti di Monterosso, Pradleves, Montemale, Valgrana e Monesiglio. Il quinto Costanzo, il sesto Luchino; il settimo Giacomo, questi tre ultimi morti senza discendenti. Tommaso II morì nell'anno 1357, e fu sepolto nel monastero di Revello. La di lui sposa morì il 2 agosto 1361. Con Azo, od Azzone, figlio di Tommaso II Marchese di Saluzzo ebbe origine il ramo della famiglia dei Conti Saluzzo di Paesana e Castellar. E continuando ora la genealogia dei Marchesi di Saluzzo, a Tommaso II fece seguito il suo figlio primogenito per nome Federico.

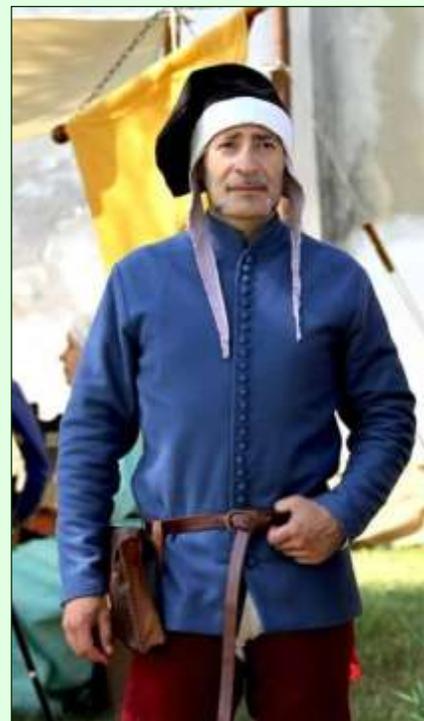
Le presenti memorie, per quanto riguardano i tempi del Marchesato di Saluzzo, vennero desunte dalla Storia del nostro Muletti, ed alcune anche dal Compendio storico dell'origine dei Marchesi in Italia di Carlo Amedeo Dentis, Torino 1704; e per quanto a quelle posteriori, come segretario dell'Ospedale di Saluzzo e del Comune di Castellar, le ricavai dai rispettivi archivi da me custoditi, e talune le ottenni anche dalla gentilezza del signor Parroco di Castellar, e di altre persone, alle quali tutte rendo distinte grazie.

Rinaldo Giver, meglio conosciuto come **Malerba** (in tedesco *Reinhold von Giver*, ... – 1345), è stato un condottiero tedesco.

Di origini ignote, nel 1338 fu al servizio di Firenze nella guerra contro le milizie veronesi guidate da Mastino II della Scala. Nel 1339 entrò a far parte della Compagnia di San Giorgio guidata da Lodrisio Visconti, e partecipò alla Battaglia di Parabiago, dove alla fine di questa, fu sconfitto e fatto prigioniero dai milanesi. Nel mese di marzo fu assoldato proprio da Azzone Visconti, ma quattro mesi dopo passò al servizio dei Valperga, i quali gli affidarono il comando di 300 barbute per attaccare e depredare i territori in feudo al principe di Savoia-Acaia. Distrusse e saccheggiò diverse località nel torinese ma non riuscì a penetrare nel territorio nemico poiché venne bloccato dalle truppe del marchese Giovanni II di Monferrato. Nell'autunno del 1340 passò proprio al servizio del marchese monferrino.

Nel 1342 entrò a far parte della Grande Compagnia della Corona o Compagnia dei Tedeschi, fondata da Guarnieri d'Urslingen, insieme ad Ettore da Panigo e Mazarello da Cusano, su imitazione dell'esperienza della Compagnia di San Giorgio di Lodrisio Visconti, di cui fece parte uno dei tre fondatori, il duca di Urslingen, in occasione della Battaglia di Parabiago. Alla sua creazione, il comando di questa compagnia venne assunto proprio dall'Urslingen, il quale era un grande promotore delle compagnie di ventura.

Nel 1344 passò al servizio della Chiesa per combattere contro gli Ottomani. Si recò in Turchia a capo di 25 cavalieri e affiancò le milizie veneziane guidate da Piero Zeno e quelle genovesi di Martino Zaccaria. Nel 1345, la città di Smirne venne tolta ai turchi, i quali poi attaccarono la chiesa di San Giovanni, dove il Malerba e altri 40 cavalieri stavano assistendo alla messa celebrata dal patriarca dei Cavalieri Gerosolimitani frà Manuele Camosini. Venne ucciso e decapitato. Secondo un'altra versione, venne catturato e sbranato dai turchi.



Costantino Esposito nel personaggio del Marchese di Saluzzo durante la rievocazione De Bello Canepiciano ed. 2014



Salvo Manfredi nel personaggio di Malerba durante la rievocazione De Bello Canepiciano ed. 2014



CONFERENZE, EVENTI

1339 - DE BELLO CANEPICIANO LA GUERRA DEL CANAVESE DEL XIV SECOLO

Quarta edizione per la Festa Medievale di Volpiano (TO)
17 e 18 Settembre 2016

La biennale rievocazione storica medievale di Volpiano è alle porte e per questa quarta edizione il programma si prevede ancora più ricco ed eccitante. Dopo tre edizioni in cui l'evento è stato portato sulle piazze di Volpiano, ospitando fino a 20 mila spettatori, quest'anno importanti novità lasciano pensare ad un importante incremento di pubblico che l'organizzazione avrà cura di stupire e far divertire sempre di più per due giorni di grande festa.

Sabato 17 e Domenica 18 Settembre, Volpiano (TO) metterà un vestito tutto nuovo: il centro storico si trasformerà in un vero e proprio villaggio medievale in cui il visitatore si sentirà partecipe in prima persona. Un set cinematografico curato nei minimi particolari, con colpi di scena senza tregua fino a notte fonda dove, nei vicoli dell'antico ricetto, si potrà far conoscenza con i campioni dei tornei d'arme che, per tutto il giorno, si sfideranno nel Campo di Marte, la piazza dedicata alla guerra, ovvero la Piazza Cavour di Volpiano che, per l'occasione, sarà occupata da una vera e propria "Lizza", il recinto dove storicamente i combattenti del XIV e XV secolo si allenavano per le battaglie. Si tratta di un recinto in legno di circa 20 mt x 10 mt all'interno del quale si svolgeranno tornei di scherma storica in armatura completa, singoli ed a squadre. Per la prima volta infatti in Piemonte si potrà assistere a incontri a squadre di 5 contro 5 e 15 contro 15, dove gli sfidanti saranno i **Team Nazionali di scherma storica in armatura appartenenti alla Associazione Italiana di Combattimento Medievale** e i **Team Europei** che avranno accettato la nostra sfida.

Durante i due giorni anche i più piccoli visitatori dell'evento potranno partecipare ad una vera e propria battaglia, entrando nel gioco di ruolo organizzato per l'occasione. **Scontri e battaglie per 3 ore impegneranno 130 bambini dai 5 ai 14 anni**, Sabato e Domenica, in una avventura senza eguali.

Tiro con l'arco, passeggiate a cavallo nel perimetro della manifestazione, **spettacoli itineranti, musicisti e giullari** vi intratterranno per due giorni culminando con i grandi **spettacoli notturni**: il matrimonio del Marchese, gli spettacoli di fuoco in onore dei vincitori del torneo e degli sposi, la disfida dei menestrelli... il tutto accompagnato da abbondanti offerte culinarie: **cibi d'epoca e taverne aperte a tutte le ore** potranno rifocillarvi in ogni momento con zuppe, carni cotte allo fuoco e tante altre prelibatezze scelte per farvi trascorrere due giorni in nostra compagnia.

Non mancherà certo una ricca offerta culturale fatta di **mostre, conferenze ed incontri** per approfondire vari aspetti della vita medievale. **Stage con i nostri Falconieri e maestri d'arme** saranno disponibili per ogni esigenza.

Gran finale Domenica 18 Settembre alle ore 18:30, **la battaglia al Castello**, con partecipazione di **150 figuranti armati**: fanteria leggera e pesante, cavalleria storica addestrata agli spettacoli equestri, saranno affiancati dai balestrieri genovesi e l'arciera del Marchese, in uno scontro mai visto fino ad ora: una battaglia dal finale incerto e determinato dagli scontri della fanteria pesante secondo le regole del combattimento HMB (Historical Medieval Battle).

Vincerà l'ultimo che resterà in piedi... riuscirà il Marchese a conquistare il Castello di Volpiano anche quest'anno?

L'offerta è tanta e la nostra volontà di stupirvi altrettanto grande. Non vi rimane che toccare con mano... se non sarete soddisfatti... fatelo presente all'Inquisitore o al notaio ... una nuova avventura si aprirà davanti ai vostri occhi e dimenticherete per due giorni gli affanni della vita moderna godendovi il 1339

Per informazioni:

FB pagina: 1339 De Bello Canepiciano
WEB: www.debellocanepiciano.it

www.tavoladismeraldo.it



CONFERENZE, EVENTI

1339 - DE BELLO CANEPICIANO LA GUERRA DEL CANAVESE DEL XIV SECOLO

Quarta edizione per la Festa Medievale di Volpiano (TO)
17 e 18 Settembre 2016

PROGRAMMA 2016

SABATO 17 SETTEMBRE 2016

13,30 Apertura delle porte del Marchesato

CAMPO DI MARTE

14.30 Inizio del grande Gioco di Ruolo per bambini:
arruolamento delle truppe, addestramento e gran finale
con battaglia al Castello (su prenotazione)

15,00 Tornei di scherma 1vs1 e 5vs5

22.00 Finali del torneo di scherma 1vs1 e 5vs5

23.00 Incontro 15vs15

23.30 Spettacolo di fuoco.... Ignis Diaboli

FOSSATO DEL CASTELLO

17.30 Prima Giostra di San Maurizio e torneo di giochi
medioevali a cavallo

18.30 Falconeria: spettacoli in libertà e falconeria a
cavallo

FRONTE MUNICIPIO

21,30 Matrimonio del Marchese Giovanni II del
Monferrato e la Principessa Isabella di Maiorca

22.00 Spettacolo di fuoco... Ignis Diaboli

22.30 Spettacolo di giocoleria... Giullari del Carretto

23.00 La disfida dei Menestrelli... Futhark e Arkana Pipe
Band

DOMENICA 18 SETTEMBRE 2016

10,00 Apertura delle porte del Marchesato

CAMPO DI MARTE

10.00 Tornei di scherma 1vs1

10.30 Inizio del grande Gioco di Ruolo per bambini:
arruolamento delle truppe, addestramento e gran finale
con battaglia al Castello (su prenotazione)

FRONTE MUNICIPIO

15.00 Saluto ai Comuni del «Grande Feudo del
Canavese»

15.30 Macchine d'assedio: lanci con il trabucco

FOSSATO DEL CASTELLO

10.00 Torneo di arceria

14.00 Torneo di arceria finali

17.00 Prima Giostra di San Maurizio e torneo di giochi
medioevali a cavallo

18.00 Falconeria: spettacoli in libertà e falconeria a
cavallo

18.30 Grande battaglia: si scontreranno oltre 100 armati
tra cavalieri, fanti leggeri e pesanti, arcieri, balestrieri...
riuscirà il Marchese a conquistare il castello di Volpiano?

Informazioni generali

Taverne e locande aperte tutto il giorno con cibi d'epoca e stuzzicherie varie

Giochi e spettacoli teatrali a cura di NIKO DI FELICE e la Compagna «:from SCRATCH»

Giochi ed intrattenimento per i più piccoli. Grande mercato medievale, accampamenti, antichi mestieri, cavalli, falchi, tiro con l'arco e... tutto quello che potete immaginare per entrare in un vero mondo medioevale per due giorni

Mostre: abbigliamento, armi e cavalieri, inquisizione e tortura - aperte tutto il giorno fino alle ore 21.00

Conferenze e programma dettagliato www.tavoladismeraldo.it – www.debellocanepiciano.it

CONFERENZE, EVENTI

1339 - DE BELLO CANEPICIANO LA GUERRA DEL CANAVESE DEL XIV SECOLO

Quarta edizione per la Festa Medievale di Volpiano (TO)
17 e 18 Settembre 2016

I GRUPPI STORICI 2016

Presenti gruppi e compagnie d'arme da tutta Italia. Il centro storico sarà allestito come il set di un film ed avrete l'impressione di entrare in un vero accampamento militare o in un villaggio del 1300. Quest'anno oltre 300 fra armati, popolani, nobili e cavalieri giungeranno da ogni dove per dar vita ad un frammento straordinario della storia del nostro territorio: il Canavese, una fascia di terra a Nord di Torino, ai piedi delle Alpi Occidentali, contesa all'epoca fra i Conti di Valperga, spalleggiati dai Savoia, e i Conti di San Martino, spalleggiati dai Monferrato. E fu guerra per molti anni....

- | | |
|--|---|
| 1. Compagnia della Morte (Milano) | 24. Fere Equalis (Malalbergo BO) |
| 2. Cavalleria di San Maurizio (Milano, Torino e Varese) | 25. Compagnia della Fenice Bianca (San Donato Milanese MI) |
| 3. Equites Duellatorum (Pragelato TO) | 26. Compagnia di San Giorgio e il Drago (Milano) |
| 4. Flos et Leo (Tortona AL) | 27. I Balestrieri del Mandraccio (Genova) |
| 5. Compagnia dell'Orso Nero (Riva presso Chieri TO) | 28. Milites de Sharon (Pesaro) |
| 6. Credendari del Cerro (Cirié TO) | 29. Lo scrigno del Tempo (Milano) |
| 7. Compagnia del Drago Verde (Firenze) | 30. I Giullari del Carretto (Imperia) |
| 8. Compagnia di Sant'Andrea (Massa) | 31. I Credendari di Ivrea (Ivrea TO) |
| 9. Milites Armati (Milano) | 32. Gruppo Teatrale «:from SCRATCH» (Bellaria Igea Marina RN) |
| 10. Lame della Torre (Pavia) | 33. I Fanti di Spade (Genova) |
| 11. La Vergine di Ferro (Livorno) | 34. I Poeti della spada (Urbino) |
| 12. Arkana Pipe Band (Cumiana TO) | 35. Team TAURUS HMB (Torino) |
| 13. Futhark (Milano) | 36. Team SAN GIORGIO HMB (Genova) |
| 14. Septima Milia Anscarica (Settimo Vittone TO) | 37. Team FELTRIO HMB (Urbino) |
| 15. Gens Innominabilis (Castell'Arquato PC) | 38. Team IRON TOWER HMB (Livorno) |
| 16. Falconieri dei 4 Venti (Verolengo TO) | 39. Team SFORZA HMB (Milano) |
| 17. Gruppo di Ricerca Storica Media Aetas (Torino) | 40. Team SCORPIO HMB (Pavone Canavese TO) |
| 18. Magistro Re (Milano) | 41. ASD Media Aetas CSM |
| 19. Cavalieri di Ranaan (Milano) | 42. Gruppo Storico Castrum Vulpiani (Volpiano TO) |
| 20. Compagnia d'arme Il Contempezzocuore (Cortazzone AT) | 43. Circolo Ippico «Il Pioppeto» ASD (Volpiano TO) |
| 21. Le spire del Lupo (Alba CN) | 44. Salluviorum Rithmus (Saluggia TO) |
| 22. Sestiere Castellare (Pescia PT) | 45. Principesca Contea (Gorizia) |
| 23. Compagnia della Luna Nuova (Fidenza PR) | 46. Mercenari d'Aguillar (Massa) |
| | 47. Compagnia La Zoiosa (Mantova) |
| | 48. ASD La fenice Viscontea (Milano) |
| | 49. Ordine del Guado di Sigerico (Pavia) |

FALCONERIA: quest'anno il gruppo i Falconieri dei Quattro Venti gestirà tutta la parte di spettacolo con falchi, gufi e barbaggiani. Volo libero, stage di approccio alla falconeria, simulazione di caccia falco/cavallo.

TORNEO DI ARceria: patrocinato da Arco UISP Piemonte

GIOCHI A CAVALLO: con dimostrazioni di giostra e giochi equestri patrocinato da SEF Italia

TORNEI DI COMBATTIMENTO: ad impatto pieno in armatura completa patrocinato da CSEN e HMB

CONFERENZE, EVENTI

1339 - DE BELLO CANEPICIANO LA GUERRA DEL CANAVESE DEL XIV SECOLO

Quarta edizione per la Festa Medievale di Volpiano (TO)
17 e 18 Settembre 2016

ARRUOLAMENTO DELLE TRUPPE E BATTAGLIA AL CASTELLO

GIOCO DI RUOLO PER BAMBINI E RAGAZZI

130 bambini, per ogni turno di gioco, verranno arruolati e vestiti da cavalieri con armature, elmi, scudi e spade prima di iniziare la loro avventura! Chissà cosa incontreranno sul loro cammino...draghi, esseri magici e fatati con cui si contenderanno il possesso del Castello di Volpiano, fino allo "scontro" in armatura.... e vinca il migliore!!!

Il gioco prende inizio con la vestizione dei cavalieri per finire con la grande battaglia al Castello, il tutto gestito in modo egregio dalla Compagnia San Giorgio e il Drago.

Informazioni:

130 bambini

Età dai 5 ai 14 anni

Durata: 2h ½ circa

Due turni di gioco: Sabato pomeriggio h14.30 e Domenica mattina h10.30

Ritrovo: Piazza Cavour

Il gioco continuerà per le vie del paese e al Castello per terminare al punto di partenza.

Possibilità di coinvolgimento dei genitori nel gioco.

I genitori che non seguiranno il gioco dovranno farsi trovare al punto di arrivo.



PRENOTAZIONE:

tavoladismeraldo@msn.com

Info: Katia 3476826305
www.tavoladismeraldo.it

CONFERENZE, EVENTI

1339 - DE BELLO CANEPICIANO LA GUERRA DEL CANAVESE DEL XIV SECOLO

Quarta edizione per la Festa Medievale di Volpiano (TO)
17 e 18 Settembre 2016

GIOCHI MEDIEVALI

Molte le attività di gioco per intrattenere il pubblico dei più piccoli ma non solo...

L'asilo medievale è ormai un punto saldo per i nostri piccoli cavalieri e le piccole dame che dai 3 ai 10 anni possono giocare con le maestre della scuola materna "Lilliput" di Volpiano. "Il gioco può essere uno strumento per imparare a rapportarsi con il prossimo e gestire le proprie capacità ed emozioni.

Lo spazio è gestito dalle educatrici del Centro Infanzia Lilliput di Volpiano. Costruire oggetti, raccontare fiabe e storie e tante altre divertenti attività!

"Ricordiamo che i laboratori sono GRATUITI ma per motivi organizzativi la PRENOTAZIONE E' OBBLIGATORIA e può essere fatta telefonicamente oppure nel week end medioevale fino ad esaurimento posti"

L'intrattenimento per gli adulti è gestito e organizzato dalla Compagnia teatrale «from SCRATCH», di Niko Di Felice, che ad ogni edizione porta, sulle nostre piazze, la magia del teatro di improvvisazione che riesce sempre a coinvolgere il nostro pubblico a 360 gradi.

La Gabbia dell'infamia

La gabbia sospesa era uno strumento di tortura usato nel Medioevo, solitamente era posta in pubblica piazza. Questo permetteva alla popolazione locale di burlarsi della vittima e spesso era oggetto di lanci di pietre. A volte la pena era temporanea e il condannato riceveva cibo e bevande, mentre in caso di condanna a morte veniva lasciato morire di fame e di sete.

"qualcuno e' stato messo nella gabbia, sembra che sia stato accusato di furto. la sua punizione sara' quella di essere visto e deriso da tutti i passanti per due giorni e chissa' cos'altro lo aspetta..."

L'ordalia dell'acqua

L'ordalia è un'antica pratica giuridica conosciuta già al tempo dei longobardi secondo la quale l'innocenza o la colpevolezza dell'accusato venivano determinate sottoponendolo ad una prova. L'accusato veniva immerso nell'acqua con mani e piedi legati, se annegava era innocente se riusciva a stare a galla era impossessato dal demonio e quindi condannato.

"qualcuno e' stato accusato di turpiloquio e dovrete, se le vostre abili mani saranno capaci, colpire il bersaglio, il colpevole cadra' nell'acqua e giustizia sara' fatta..."

Il Sovrano Ordine del Cigno Zoppo

Un gioco serale in cui i grandi potranno sperimentarsi in prove di coraggio, forza, abilità, al fine di essere nominati cavalieri!

La casa del Sollazzo

dove le nostre splendide meretrici sapranno come intrattenervi in cambio di pochi soldi... chi l' ha provato la scorsa edizione ancora ne decanta le qualità!

Suonatori itineranti riempiranno le strade e le nostre orecchie di melodie medievali e a sera, sul sagrato della chiesa in onore del matrimonio del Marchese Giovanni II e della principessa Isabella di Maiorca una sfida all'ultimo suono...la disfida dei menestrelli!

Giocoleria e mangiafuoco per stupirci e farci sorridere...

CONFERENZE, EVENTI

1339 - DE BELLO CANEPICIANO LA GUERRA DEL CANAVESE DEL XIV SECOLO

Quarta edizione per la Festa Medievale di Volpiano (TO)
17 e 18 Settembre 2016

CONFERENZE 2016

SABATO 17 SETTEMBRE 2016

14.30-15.30

L'esoterismo nel "De Arte Venandi cum avibus" di Federico II di Svevia: aspetto esoterico e simbolico della falconeria nell'antico trattato venatorio del XIII secolo

Relatore: Franco Gaeti – Mastro falconiere (Brescia)

15.30-16.30

La sapienza Druidica nella letteratura del Medioevo

Relatore: Silvano Danesi – Associazione Antrophos (Brescia)

16.30-17.30

Delle cose belle che porta 'l ciel" Inf. XXXIV 137 - La visione del cielo e del cosmo dell'uomo medievale

Relatore: Massimo Visca – Via Romea Canavesana (Mazzè – TO)

17.30-18.30

Invenzioni ed idee rivoluzionarie che cambiarono il mondo

Relatore: Danilo Alberto – Via Romea Canavesana (Mazzè – TO)

18.30-19.30

De bello Canepiciano: una cronaca trecentesca delle guerre nel Canavese

Relatore: Claudio Anselmo - Società Storica Chivassese (Chivasso – TO)

DOMENICA 18 SETTEMBRE 2016

10.00-12.00

Didattica all'interno dell'accampamento: cenni storici, anatomia e differenze tra le specie di rapaci, interazione diretta con i nostri animali.

Relatore: Andrea Casetto – Falconieri dei Quattro Venti (Verolengo – TO)

14.00-15.00

Divertirsi nel Medioevo: giochi e passatempi di grandi e piccini

Relatore: Elena Percivaldi (Milano)

15.00-16.00

La tintura naturale dei tessuti: storia, tecniche e curiosità dall'antichità ad oggi

Relatore: Anna Sigismondi (Mazzè – TO)

16.00-17.00

Il Giardino simbolico tra sacralità e mito

Relatore: Mirtha Toninato – Circolo Culturale Tavola di Smeraldo (Volpiano - TO)

17.00-18.00

Il Piemonte pre-celtico: luoghi e culti pagani

Relatore: Andrea Romanazzi (Torino)

1339 - DE BELLO CANEPICIANO LA GUERRA DEL CANAVESE

Quarta edizione per la Festa Medievale di Volpiano (TO)
17 e 18 Settembre 2016

FESTA MEDIEVALE
1339 De Bello Canepiciano
La guerra del Canavese del XIV secolo
VOLPIANO (TO)
17-18 SETTEMBRE 2016

TORNEI DI SCHERMA HMB
con il patrocinio HMB

PRIMA GIOSTRA DI SAN MAURIZIO
E TORNEO DI GIOCHI MEDIEVALI
A CAVALLO
con il patrocinio SESTALIA

TORNEO DI ARCIERIA STORICA
con il patrocinio

DIREZIONE TECNICO-ARTISTICA
Sandy Furlini 335 61 11 237
Katia Somà 347 68 26 305
tavoladismeraldo@msn.com

CONTATTI
www.tavoladismeraldo.it
www.debellocanepiciano.it

CON IL PATROCINIO DI
REGIONE PIEMONTE TORINO

CON IL PATROCINIO DI
CITTA' DI ALESSANDRIA
CITTA' DI ASTI
CITTA' DI CUNEO
CITTA' DI IVRATO
CITTA' DI NIVELLE
CITTA' DI ROVERETO
CITTA' DI S. PIETRO A CURATE
CITTA' DI S. MARINO
CITTA' DI S. PIETRO A CURATE

La presa del castello di Volpiano del 1339: cavalieri e fanti, arcieri e popolani... oltre 100 armati in una battaglia unica e spettacolare con l'intervento di cavalleria e fanteria leggera e pesante.

Accampamenti militari ed antichi mestieri lungo le vie e le piazze del centro storico, per due giornate di vita medievale, in compagnia degli oltre 300 rievocatori che giungeranno da tutta Italia.

Per la prima volta, torneo di scherma storica ad impatto pieno a squadre. Regolamento HMB (Historical Medieval Battle).

Ed inoltre...

Torneo d'armi, giochi notturni e la Falconeria.

Giochi di ruolo e battaglia per i bambini.

Aree attrezzate ed animazione specializzata per i più piccoli.

Cibi d'epoca e punti ristoro in tutta l'area.

Mostre e Conferenze.

Aggiornamenti su:

www.tavoladismeraldo.it

FB: Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Contattare il Responsabile Sandy Furlini al
335-6111237



COME ASSOCIARSI alla Tavola di Smeraldo

Possono iscriversi al Circolo solo i maggiorenni (Art 4 dello statuto) Per le attività destinate ai soli soci, i minorenni interessati potranno partecipare solo se accompagnati da uno o più genitori che siano soci ed in regola con la quota associativa. Non sono previsti accompagnatori NON soci. (Deliberazione del CD del 28-12-09)

1) Collegati al sito www.tavoladismeraldo.it nella sezione "ISCRIVITI"

2) Leggi lo Statuto Associativo

3) Scarica il modulo di iscrizione e compilalo in tutte le sue parti

4) Effettuare il versamento tramite bonifico bancario Unicredit Ag. di Volpiano (TO) Via Emanuele Filiberto
IBAN IT85M0200831230000100861566

5) Invia per posta prioritaria o consegna a mano copia del bonifico con il pagamento avvenuto + modulo di iscrizione debitamente compilato a "Circolo Culturale Tavola di Smeraldo c/o Dr S. Furlini Via Carlo Alberto n°37 Volpiano (TO), 10088".

Oppure invia il tutto via FAX: 011-9989278